



Proposta n. 1003 / 2022

PUNTO 32 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 14/06/2022

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 712 / DGR del 14/06/2022

OGGETTO:

Approvazione del Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini d'allevamento e nei cinghiali a vita libera.



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Assente
Vicepresidente	Elisa De Berti	Presente
Assessori	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Francesco Calzavara	Presente
	Federico Caner	Presente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Elena Donazzan	Assente
	Manuela Lanzarin	Presente
Segretario verbalizzante	Roberto Marcato	Presente
	Lorenzo Traina	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

MANUELA LANZARIN di concerto con CRISTIANO CORAZZARI

STRUTTURA PROPONENTE

AREA SANITA' E SOCIALE

APPROVAZIONE

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Approvazione del Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini d'allevamento e nei cinghiali a vita libera.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente provvedimento si approva il Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per il depopolamento della specie cinghiale allo stato selvatico, per salvaguardare la sanità animale e per tutelare il patrimonio suinicolo regionale e nazionale, ai sensi del Decreto Legge n. 9 del 17 febbraio 2022, come convertito con Legge n. 29 del 7 aprile 2022.

Il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale.

Il relatore riferisce quanto segue.

La Peste Suina Africana è una malattia virale che riguarda solo ed esclusivamente i suini, selvatici e domestici, e non colpisce l'uomo.

A seguito del riscontro dei primi casi di Peste Suina Africana (PSA) nelle Regioni del Piemonte e della Liguria, è stata ravvisata la necessità di adottare misure urgenti ed indifferibili finalizzate all'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei cinghiali e alla prevenzione della sua diffusione nei suini da allevamento, allo scopo di salvaguardare la sanità animale e tutelare il patrimonio suinicolo nazionale e dell'Unione Europea, nonché di proteggere le esportazioni di prodotti di origine suina e l'intera filiera produttiva nazionale. Per tali ragioni, con Decreto Legge n. 9 del 17 febbraio 2022, convertito con Legge n. 29 del 7 aprile 2022, recante "misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)" è stato disposto, tra le varie misure, che tutte le Regioni e le Province Autonome adottino dei propri Piani di Interventi urgenti in materia.

Al fine di individuare strategie operative volte ad affrontare la malattia e a potenziare le misure di controllo e di sorveglianza, con D.G.R. n.50 del 25 gennaio 2022 si è già provveduto a recepire a livello regionale il Piano di sorveglianza e prevenzione della Peste Suina Africana in Italia per l'anno 2021 e ad istituire l'Unità di Crisi Regionale per le emergenze veterinarie.

Si evidenzia che, allo stato attuale, la Regione del Veneto non è interessata dalla presenza della malattia sul proprio territorio, tuttavia, come previsto dal D.L. n. 9/2022 sovra citato, ha predisposto un proprio Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) con il duplice scopo di ridurre il rischio di introduzione del virus e di migliorare la gestione del cinghiale nel territorio di competenza, allo scopo di facilitare l'applicazione delle misure previste in caso di emergenza PSA.

Va ribadito che il Piano regionale in parola riveste carattere di particolare urgenza poiché la Peste Suina Africana causa gravi ripercussioni sulla salute della popolazione animale interessata e sulla redditività del settore zootecnico suinicolo. A quest'ultimo proposito, si rileva che la malattia ha un'incidenza molto significativa sulla produttività del settore agricolo, a causa di perdite dirette e indirette, con possibili gravi ripercussioni economiche in relazione al blocco delle movimentazioni delle partite di suini vivi e dei prodotti derivati.

Inoltre, va rimarcato che, ai sensi del Regolamento (UE) 2020/687, nelle aree dove sia accertata la presenza della malattia e nelle zone di restrizione previste per la sua eradicazione, vanno messe in atto tutte



le precauzioni possibili per evitarne la diffusione. Queste misure prevedono, tra le altre cose, anche specifici divieti alle attività che comportino l'interazione diretta o indiretta con animali infetti o potenzialmente infetti, quali ad esempio: il divieto di caccia, il divieto di raccolta dei funghi e dei tartufi, il divieto di pesca, del trekking, di mountain biking, e così via. Sono quindi facilmente prevedibili le gravi conseguenze economiche derivanti dal diffondersi della malattia.

La Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, con nota n. 125703 del 18 marzo 2022, ha pertanto trasmesso al Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e da Asfivirus e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la parte di Piano Regionale di Interventi Urgenti nei confronti della PSA di competenza della Sanità pubblica veterinaria, relativa agli aspetti di prevenzione e di controllo della diffusione del virus negli allevamenti di suini domestici, al fine di acquisire il parere tecnico di competenza ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del più volte citato Decreto Legge.

ISPRA, con nota prot. n. 19494 del 8 aprile 2022 (prot. reg. n. 162241 del 8 aprile 2022), dopo aver acquisito il parere del Centro di Referenza con prot. IZSUM n. 0005684/22 del 8 aprile 2022, ha trasmesso il parere tecnico con la richiesta di integrazioni.

A sua volta, la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, con nota n. 162809 del 8 aprile 2022, ha trasmesso all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) il Piano regionale di interventi urgenti relativo alle misure previste per il depopolamento dei cinghiali a vita libera, sempre al fine di acquisire il parere tecnico di competenza ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del D.L. n. 9/2022.

ISPRA, con nota prot. n. 25476/2022 del 5 maggio 2022 (prot. reg. n. 206966 data 6 maggio 2022), ha trasmesso il parere tecnico, anche in questo caso con la richiesta di integrazioni.

Ciò premesso, in attuazione del D.L. n. 9/2022, acquisiti i previsti pareri di ISPRA e del Centro di Referenza, si propone di approvare il presente Piano regionale di interventi urgenti per l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), per la prevenzione e il controllo nei suini da allevamento. Il Piano è stato redatto in coerenza con il Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della PSA, presentato in Commissione Europea in data 30 giugno 2021, con il Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazione di suini selvatici del 21 aprile 2021 e con il documento di gestione del cinghiale e Peste Suina Africana n. 9987-21/04/2021 DGSFAF-MDS.

Nel dettaglio, il Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) si compone di tre documenti costituenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. "Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) - 2022-2027. Obiettivi e azioni per i suini - cinghiali d'allevamento e per le popolazioni della specie cinghiale a vita libera" (**Allegato A**);
2. "Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) - 2022-2027. Analisi preliminare del rischio" (**Allegato B**);
3. "Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) 2022-2027. Soggetti autorizzati - Metodi di cattura e di abbattimento" (**Allegato C**).

Il documento di cui all' "**Allegato A**", concernente gli obiettivi e le azioni per i suini - cinghiali d'allevamento e per le popolazioni della specie cinghiale a vita libera, si articola in otto sezioni: la prima riporta un "Quadro conoscitivo essenziale" che aggiorna le conoscenze, sia rispetto agli animali allevati che possono subire la patologia, sia rispetto alla distribuzione e agli interventi di controllo già eseguiti sugli animali selvatici. Ciò è la base per determinare le aree di intervento e la priorità delle azioni da intraprendere.



Seguono gli “Obiettivi e azioni del piano”, in cui si esplicitano gli obiettivi generali e specifici e si dettagliano le azioni per raggiungerli, attraverso le “Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico” che costituisce un’ulteriore sezione.

Ai fini, inoltre, di rendere circostanziate sul territorio le azioni previste, è stata prodotta una cartografia tematica che individua su base amministrativa comunale le diverse zone omogenee del territorio del Veneto. La mappa e la suddivisione dei Comuni sono riportate nella parte “Aree di prelievo”. Oltre alle aree, i tempi di attuazione e la validità del Piano, nonché agli indicatori che permettono di misurarne l’efficacia, sono previsti nella sezione “Tempi del prelievo e delle azioni correlate”.

In maniera analoga, sono definiti la pluralità dei soggetti coinvolti con i ruoli e le rispettive responsabilità riguardo a ciascuna azione nella sezione “Soggetti coinvolti”.

Le predette sezioni rappresentano solo una parte delle misure da attuare, ossia quella relativa agli interventi urgenti di controllo; gli ulteriori obiettivi ed azioni, altrettanto importanti, sono definiti con la medesima impostazione nella parte rubricata “Obiettivi e azioni gestionali a integrazione del prelievo”.

Si precisa, inoltre, che il documento di cui all’ **Allegato B** inerente all’ “Analisi preliminare del rischio”, costituisce il fondamento per l’individuazione delle aree omogenee descritte nell’ **Allegato A** e dei rispettivi obiettivi, mentre l’ **Allegato C**, concernente i “Soggetti autorizzati - Metodi di cattura e di abbattimento”, completa e dettaglia le informazioni riportate nella parte “Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico”, definendone anche gli aspetti autorizzativi.

Si fa rinvio inoltre agli incontri e alle interlocuzioni intervenute tra Regioni e Province autonome e il Commissario straordinario alla peste suina africana.

Il Piano in parola, che ha recepito le prescrizioni sopra indicate, da ultimo è stato trasmesso, con nota prot. reg. n. 241844 del 26 maggio 2022, all’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e al Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e da Asfivirus.

Considerata comunque l’aggravarsi della situazione epidemiologica a seguito dei recenti focolai che hanno interessato anche allevamenti di suini, nelle more della formalizzazione del definitivo parere di ISPRA, si ritiene opportuno approvare il provvedimento al fine di disporre, a livello regionale, di idonei strumenti per affrontare l’epidemia.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all’approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l’avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l’approvazione del presente atto;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;

VISTO l’Accordo, ai sensi dell’art. 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante “Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali” (Rep. Atti n.125/CSR del 25 luglio 2019), recepito in Regione del Veneto –da ultimo- con D.G.R. n. 623 del 19 maggio 2020;

VISTO il Piano nazionale di sorveglianza della peste suina africana (PSA) 2021, trasmesso con nota del Ministero della Salute prot. n. 6912 del 17 marzo 2021;



VISTO il dispositivo del Ministero della Salute prot. n.7072 del 18 marzo 2021, concernente le linee guida operative del Piano nazionale PSA;

VISTO il Documento tecnico del 21 aprile 2021 “Gestione del cinghiale e PSA – elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione”;

VISTO il dispositivo del Ministero della Salute del 18 gennaio 2022 “Misure di controllo e prevenzione della diffusione della PSA”, trasmesso con nota prot. n. 1195 del 18 gennaio 2022-DGSAF;

VISTO il Decreto Legge 17 febbraio 2002, n. 9 “Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)”, convertito con Legge n. 29 del 7 aprile 2022;

VISTA la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette";

VISTE la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio”, così come modificata dall’art. 42 della legge comunitaria 2009;

VISTA la Legge regionale n. 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio";

VISTA la Legge regionale 28 gennaio 2022, n. 2 “Piano faunistico-venatorio regionale (2022-2027) e modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna e per il prelievo venatorio";

VISTA la D.G.R. n.50 del 25 gennaio 2022 “Recepimento del Piano di sorveglianza e prevenzione della peste suina africana in Italia per l’anno 2021 ed istituzione dell’Unità di crisi regionale per le emergenze veterinarie”;

VISTI i pareri resi dall’ Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) con note prot. reg. n. 162241 del 8 aprile 2022 e n. 206966 data 6 maggio 2022;

DELIBERA

1. di prendere atto di quanto espresso in premessa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare il Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU), costituito dai seguenti documenti quali parte integrante e sostanziale del presente provvedimento: “Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) - 2022-2027. Obiettivi e azioni per i suini - cinghiali d’allevamento e per le popolazioni della specie cinghiale a vita libera” (**Allegato A**), “Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) - 2022-2027. Analisi preliminare del rischio” (**Allegato B**) e “Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) - 2022-2027. Soggetti autorizzati - Metodi di cattura e di abbattimento” (**Allegato C**);
3. di incaricare la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria e la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, ciascuna per le proprie competenze, all’esecuzione del presente atto;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
Dott. Lorenzo Traina





Giunta Regionale

**PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA
GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DELLA PESTE
SUINA AFRICANA**

2022-2027

**OBIETTIVI E AZIONI PER I SUINI - CINGHIALI
D'ALLEVAMENTO E PER LE POPOLAZIONI DELLA SPECIE
CINGHIALE A VITA LIBERA**



Sommario

Premessa	3
1. Quadro conoscitivo essenziale	4
2. Obiettivi e azioni del piano	8
3. Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico	15
4. Aree di prelievo e delle azioni correlate	16
5. Tempi del prelievo e delle azioni correlate	17
6. Soggetti coinvolti	18
7. Obiettivi e azioni gestionali a integrazione del prelievo	22
8. Norme e disposizioni di riferimento	32
Acronimi e abbreviazioni	33



Premessa

Il presente Piano è previsto dal DL 17 febbraio 2022 n. 9 come *Piano regionale di interventi urgenti* (PRIU) nei territori che ancora risultano indenni alla malattia Peste Suina Africana (PSA). La malattia non ha effetti sull'uomo, ma coinvolge tutti i suini domestici e selvatici.

Il Piano ha lo scopo essenziale di ridurre fortemente le popolazioni di cinghiali selvatici presenti sul territorio della Regione del Veneto e di evitare che la specie si possa ulteriormente diffondere, consolidando la sua presenza in aree nelle quali non era stata in precedenza segnalata.

Il Piano si articola in otto sezioni: la prima riporta un "Quadro conoscitivo essenziale" che aggiorna le conoscenze sia rispetto agli animali allevati che possono subire la patologia, sia rispetto alla distribuzione e agli interventi di controllo già eseguiti sugli animali selvatici. Ciò è la base per determinare le aree di intervento e la priorità delle azioni da intraprendere.

Seguono gli "Obiettivi e azioni del piano" dove si esplicitano gli obiettivi generali e specifici e si dettagliano le azioni per raggiungerli, attraverso le "Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico" che costituisce un'ulteriore sezione.

Ai fini di rendere circostanziate sul territorio le azioni previste, è stata prodotta attraverso i programmi per la gestione dei sistemi informativi geografici (GIS) una cartografia tematica che individua su base amministrativa comunale le diverse zone omogenee del Veneto. La mappa e la suddivisione dei Comuni sono riportate nella parte "Aree di prelievo". Oltre le aree, i tempi di attuazione e validità del Piano, nonché gli indicatori che permettono di misurarne l'efficacia sono previsti nella sezione "Tempi del prelievo e delle azioni correlate".

In maniera analoga sono definiti la pluralità dei soggetti coinvolti con i ruoli e le rispettive responsabilità riguardo a ciascuna azione ("Soggetti coinvolti").

Tuttavia si è ben consci che queste sezioni rappresentano solo una parte, quella relativa agli interventi urgenti di controllo, pertanto gli ulteriori obiettivi e azioni, altrettanto importanti, sono definiti con la medesima impostazione nella parte rubricata "Obiettivi e azioni gestionali a integrazione del prelievo". A conclusione, si riportano i provvedimenti che costituiscono le "Norme e disposizioni essenziali di riferimento".

Completano il Piano, costituendo allegati a parte l'"Analisi preliminare del rischio" e i "Soggetti autorizzati - Metodi di cattura e di abbattimento". Il primo allegato è il fondamento per l'individuazione delle aree omogenee descritte nel corpo del Piano e dei rispettivi obiettivi. Il secondo completa e dettaglia le informazioni riportate nella parte "Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico" definendone anche gli aspetti autorizzativi.



1. Quadro conoscitivo essenziale

Nel territorio regionale la popolazione di suidi domestici allevati è desunta dalla Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe zootecnica nella quale risultano presenti e attivi¹:

- N. allevamenti attivi di suini familiari (1-4 capi): 2267
- N. allevamenti attivi di suini commerciali (> 4 capi): 1111
- N. allevamenti attivi di suini semi-bradi: 124
- N. allevamenti attivi di cinghiali (totale allevamenti registrati in BDN che detengono o solo cinghiali o copresenza suini/cinghiali): 15

Il dettaglio del numero, della tipologia e della distribuzione degli stabilimenti suinicoli nel territorio regionale è riportato nella successiva figura 1 e tabella 1. In tabella 2 vengono invece dettagliati il numero, la tipologia e la distribuzione degli allevamenti di tipologia "semibrado".

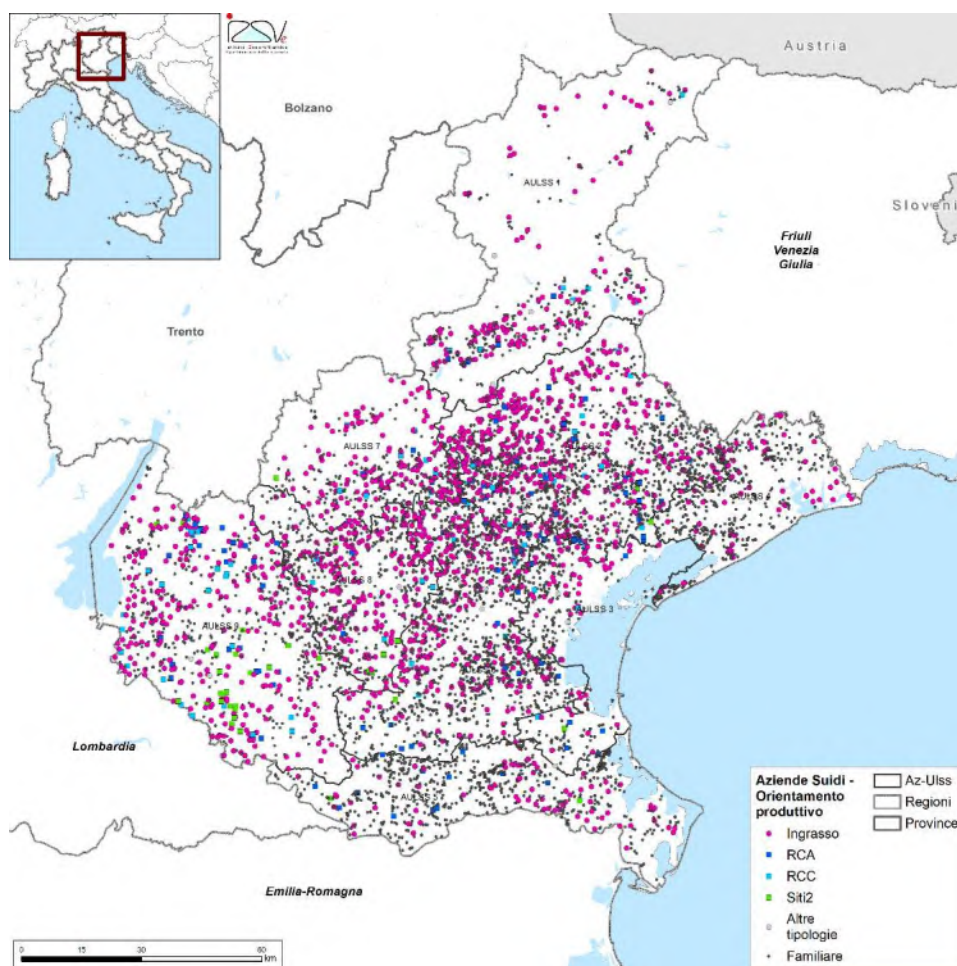


Figura 1. Distribuzione degli stabilimenti suinicoli in Veneto suddivisi per tipologia (RCA= riproduzione ciclo aperto; RCC=riproduzione ciclo chiuso; SIT2=siti di accrescimento fino alla fine dello svezzamento e/o magronaggio)

¹ Allevamenti attivi: la specifica degli allevamenti per i quali è stata registrata almeno una movimentazione negli ultimi 12 mesi



Provincia	Tipologia Produttiva	Numero allevamenti aperti	Capacità potenziale (somma)	Numero allevamenti attivi	Capacità potenziale (somma)
Belluno	Familiare	323	899	119	337
	Ingrasso	155	4058	96	3495
	SITI 2	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Aperto	4	15224	4	15224
	Ripr. Ciclo Chiuso	7	285	4	76
	Altre tipologie	7	54	3	16
Padova	Familiare	1179	2665	551	1253
	Ingrasso	287	79537	221	76161
	SITI 2	1	1200	1	1200
	Ripr. Ciclo Aperto	21	40369	20	40279
	Ripr. Ciclo Chiuso	10	3308	10	3308
	Altre tipologie	4	2605	0	0
Rovigo	Familiare	793	2033	124	354
	Ingrasso	79	50559	61	43968
	SITI 2	2	55000	1	50000
	Ripr. Ciclo Aperto	12	9208	10	9174
	Ripr. Ciclo Chiuso	0	0	0	0
	Altre tipologie	0	0	0	0
Treviso	Familiare	1273	3341	621	1668
	Ingrasso	440	77527	349	74928
	SITI 2	2	5933	1	2000
	Ripr. Ciclo Aperto	32	98904	31	98898
	Ripr. Ciclo Chiuso	17	16783	15	16754
	Altre tipologie	3	90	2	84
Venezia	Familiare	842	2052	325	831
	Ingrasso	126	23653	84	15745
	SITI 2	1	32	1	32
	Ripr. Ciclo Aperto	8	9896	8	9896
	Ripr. Ciclo Chiuso	3	72	3	72
	Altre tipologie	4	71	3	59
Vicenza	Familiare	801	1762	314	757
	Ingrasso	357	34521	238	32334
	SITI 2	6	16001	6	16001
	Ripr. Ciclo Aperto	5	8442	5	8442
	Ripr. Ciclo Chiuso	15	3796	13	3751
	Altre tipologie	1	1	0	0
Verona	Familiare	461	1181	213	565
	Ingrasso	290	174259	207	169775
	SITI 2	24	81253	22	68453
	Ripr. Ciclo Aperto	27	38001	26	37993
	Ripr. Ciclo Chiuso	27	76501	22	68829
	Altre tipologie	3	2202	3	2202
Totale		7652	943278	3737	874914

Tabella 1. Numero e tipologia di allevamenti suinicoli in Veneto, suddivisi per provincia (SITI2=siti di accrescimento fino alla fine dello svezzamento e/o magronaggio) (dato aggiornato 17/05/22)



Provincia	Tipologia Produttiva	Numero allevamenti aperti	Capacità potenziale (somma)	Numero allevamenti attivi	Capacità potenziale (somma)
Belluno	Familiare	20	64	10	32
	Ingrasso	20	278	10	167
	Ripr. Ciclo Aperto	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	2	121	0	0
	Altre tipologie	2	22	1	2
Padova	Familiare	15	43	9	26
	Ingrasso	10	307	5	244
	Ripr. Ciclo Aperto	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	0	0	0	0
	Altre tipologie	0	0	0	0
Rovigo	Familiare	36	99	6	17
	Ingrasso	7	432	6	404
	Ripr. Ciclo Aperto	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	0	0	0	0
	Altre tipologie	0	0	0	0
Treviso	Familiare	17	60	7	21
	Ingrasso	22	455	19	421
	Ripr. Ciclo Aperto	1	6	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	2	137	1	110
	Altre tipologie	0	0	0	0
Venezia	Familiare	13	36	1	2
	Ingrasso	8	81	4	47
	Ripr. Ciclo Aperto	2	182	2	182
	Ripr. Ciclo Chiuso	2	42	2	42
	Altre tipologie	1	2	1	2
Vicenza	Familiare	10	19	3	7
	Ingrasso	22	248	11	133
	Ripr. Ciclo Aperto	1	94	1	94
	Ripr. Ciclo Chiuso	1	22	0	0
	Altre tipologie	1	1	0	0
Verona	Familiare	20	55	8	24
	Ingrasso	26	1336	14	1225
	Ripr. Ciclo Aperto	1	20	1	20
	Ripr. Ciclo Chiuso	4	190	2	156
	Altre tipologie	0	0	0	0
Totale		266	4352	124	3378

Tabella 2. Numero e tipologia di allevamenti suinicoli semibradi in Veneto, suddivisi per provincia (aggiornato 17/05/22)



Il quadro conoscitivo essenziale per il cinghiale (*Sus scrofa*) a vita libera è anch'esso riferito all'anno 2022 e riguarda la sintesi dei dati di presenza dall'anno 2001 a oggi. La distribuzione della specie cinghiale è stata elaborata sulla base di un modello di idoneità ambientale, analogo a quello utilizzato nell'ambito del progetto Rete Ecologica Nazionale, tuttavia non sono disponibili dati accurati e precisi sulla consistenza numerica delle popolazioni selvatiche.

Sulla base di quanto riportato nell'analisi preliminare del rischio, cui si rimanda per i dettagli e tenendo conto del principio di precauzione, la consistenza nelle aree dove la presenza della specie è consolidata è valutata per la definizione di obiettivi e azioni secondo i dati di densità disponibili in bibliografia a livello italiano ed europeo.

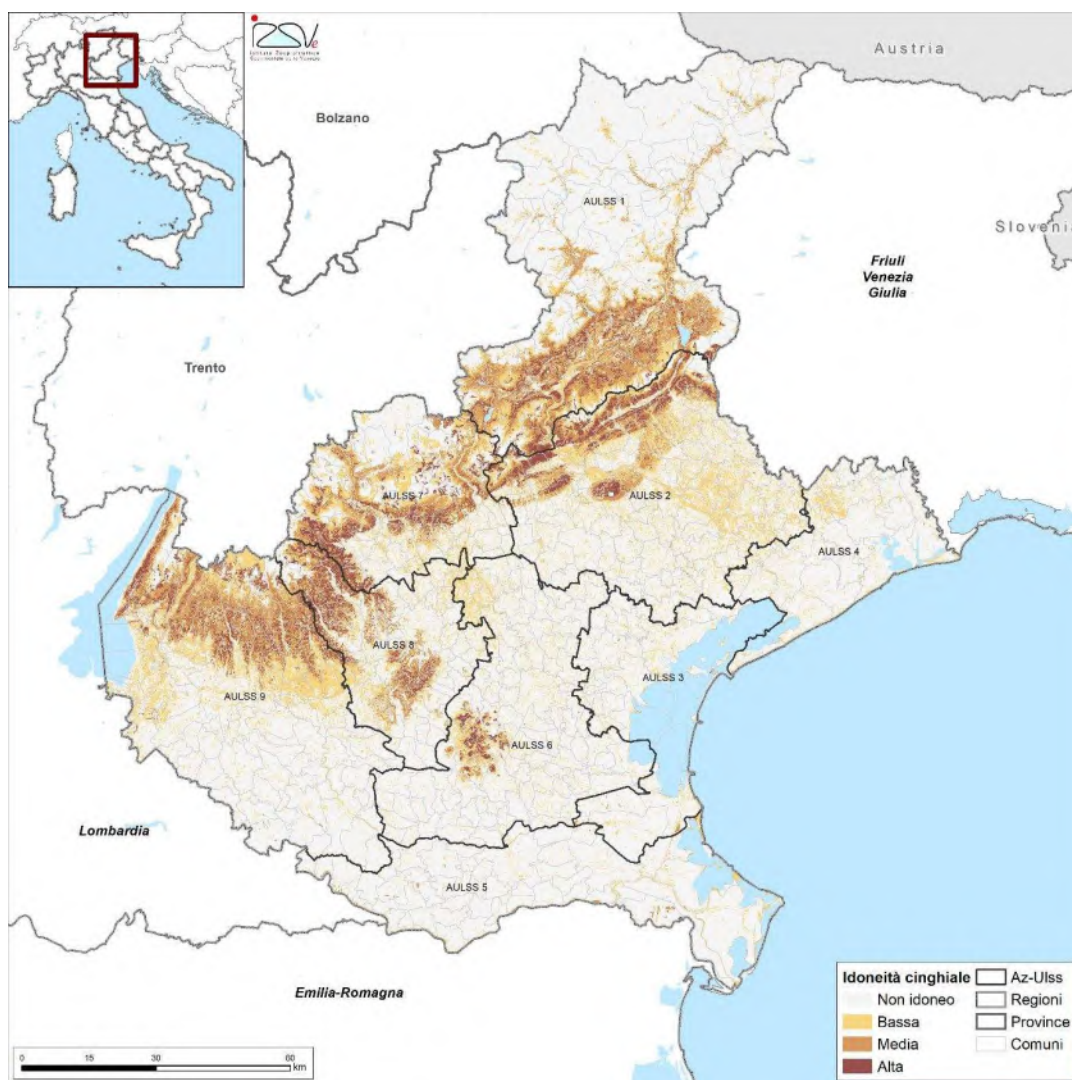


Figura 2. Distribuzione cinghiale (*Sus scrofa*) in base all'idoneità ambientale



2. Obiettivi e azioni del piano

Il Piano ha lo scopo di gestire e controllare la popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) per diminuire fortemente il rischio di introduzione della malattia Peste Suina Africana (PSA) nel territorio della Regione del Veneto che risulta attualmente indenne. Le principali strategie sono due: la drastica riduzione dei contingenti numerici nel cinghiale selvatico (primo obiettivo) e la sorveglianza passiva, sia routinaria sia su casi sospetti², volta a individuare il prima possibile (“early detection”) l’eventuale introduzione della PSA nel territorio regionale (secondo obiettivo).

2.1 OBIETTIVI GENERALI (OG)

- **OG1:** Contenere e ridurre la consistenza della popolazione di Cinghiale in Veneto nelle aree di presenza consolidata della specie a densità compatibili con le attività agro-pastorali e con le biocenosi naturali presenti ed eliminare o impedire l’insediamento la specie nelle aree in cui non è ancora presente o in cui è incompatibile con il contesto ambientale, economico e antropico;
- **OG2:** Predisporre il territorio regionale a rilevare ed affrontare tempestivamente l’eventuale introduzione della Peste Suina Africana nel cinghiale, garantendo le maggiori possibilità di eradicazione.

2.2 OBIETTIVI SPECIFICI (OS)

Gli Obiettivi generali sopra definiti vengono declinati nei seguenti Obiettivi specifici:

- **OS1.1:** Aumentare l’efficienza e l’efficacia delle attività di controllo già in essere nei territori a gestione programmata della caccia e nelle aree protette regionali a presenza consolidata della specie, fissando obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo;
- **OS1.2:** Implementare e attivare l’attività di controllo del Cinghiale con la finalità dell’eradicazione nei territori a gestione programmata della caccia e nelle aree protette regionali e nazionale in cui la specie è assente o sporadica;
- **OS1.3:** Garantire la raccolta puntuale e coordinata a livello regionale dei dati relativi a tutti gli abbattimenti effettuati in regime di controllo e di prelievo venatorio, nonché dei dati di misura dello sforzo e dell’efficienza delle attività finalizzate al controllo, nonché la restituzione dei risultati, a livello regionale e locale, per monitorare il raggiungimento degli obiettivi;
- **OS2.1:** Garantire la sorveglianza passiva della Peste Suina Africana;
- **OS2.2:** Garantire l’organizzazione preventiva delle attività da mettere in atto nel caso di rinvenimento di positività di Peste Suina Africana nel territorio regionale o nelle regioni limitrofe.

2.3 AZIONI DI PIANO

Per il raggiungimento degli Obiettivi generali e specifici del Piano, sono individuate specifiche Azioni, descrivendo le attività da fare, gli indicatori che misurano il raggiungimento degli obiettivi cui si riferiscono e la relativa priorità. Il riferimento alle aree nelle quali l’azione va attuata è riportato nella sezione 4 “Aree di prelievo e delle azioni correlate”, mentre i tempi di attuazione si ritrovano nella sezione 5 “Tempi del prelievo e delle azioni correlate”. Infine, i Soggetti attuatori del piano sono dettagliati nella sezione 6 “Soggetti coinvolti”. Queste azioni sono distinte in:

- Attività gestionali (**Azioni G**)
- Attività di monitoraggio e raccolta dati (**Azioni M**)

² Caso sospetto di PSA nell’attuale situazione del Veneto: i) anche un solo cinghiale, morto o sintomatico, con evidente quadro emorragico non traumatico e/o sintomi quali evidente difficoltà respiratoria, secrezioni dalle narici e dagli occhi, movimenti scoordinati, vomito-diarrea sanguinolenta, oppure ii) due o più cinghiali trovati morti insieme (o in un’area e in un periodo temporale che li renda correlabili) anche in assenza di qualunque lesione evidente.



Attività gestionali (Azioni G)

Azione G0: Istituzione della catena di comando e individuazione dei referenti per l'attuazione del Piano.

Descrizione: ciascuno dei Soggetti coinvolti nel Piano individua un referente incaricato dell'attuazione per quanto di competenza, comunicandone nominativo e recapiti.

I referenti così individuati svolgono, ciascuno per quanto di competenza le seguenti funzioni:

- a) Predisposizione del Cronoprogramma di dettaglio del Piano;
- b) Coordinamento e raccordo con gli altri componenti della catena di comando;
- c) Individuazione delle aree per la collocazione di punti sparo, altane, recinti, chiusini;
- d) Verifica dei risultati, predisposizione di eventuali misure correttive e comunicazione.

Indicatore efficacia:

- Individuazione responsabili [S/N]: Provvedimento che individua i responsabili
- Predisposizione del cronoprogramma di dettaglio [S/N]: Provvedimento
- Report annuale [S/N]: comunicazione dei risultati ai Soggetti istituzionali coinvolti

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Alta

Azione G1: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale (Aree B e C): fissazione di obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo per Comprensorio Alpino / Ambito Territoriale di Caccia.

Descrizione: definizione degli obiettivi quantitativi di prelievo annuale in regime di controllo per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC), Comprensorio alpino (CA) ed Ente gestore delle Aree Naturali protette, in misura non inferiore al 120% annuale rispetto ai prelievi realizzati nel 2021. I prelievi complessivi annuali dovranno quanto più possibile rispettare il rapporto 6 a 4 tra individui giovani (0-12 mesi) e adulti (oltre 12 mesi), e, tra questi ultimi, il rapporto 65% a 35% tra femmine e maschi. Per ciascun Ente, vengono individuati 1 o più operatori istituzionali incaricati del coordinamento delle attività dei selecontrollori e dell'attuazione diretta dei prelievi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi annuali quantitativi e qualitativi.

Indicatore efficacia:

- Capi abbattuti [N./km²]: ≥ 10
- Rapporto femmina / maschi: $\sim 65\% / 35\%$
- Rapporto giovani / adulti: $\sim 6/4$

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Alta

Azione G2: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale (Aree B e C): ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo.

Descrizione: Per il raggiungimento degli obiettivi di prelievo definiti nell'azione G1, Enti interessati, anche in collaborazione con gli Organi di gestione degli Ambiti Territoriale di Caccia - Comprensori Alpini e con gli Enti gestori delle Aree Naturali protette effettuano la ricognizione annuale dei selecontrollori disponibili



alle attività di controllo per l'anno solare, e provvedono all'assegnazione degli obiettivi minimi di prelievo da altana/punti sparo/in selezione, anche alla luce dei risultati conseguiti l'anno precedente. L'obiettivo minimo annuale per selecontrollore non può essere inferiore a tre capi, di cui almeno due femmine. Nel caso in cui il numero di selecontrollori locali non sia sufficiente a coprire l'obiettivo quantitativo locale, l'eccedenza viene coperta attraverso l'utilizzo di chiusini/recinti di cattura.

Indicatore efficacia:

- capi abbattuti per selecontrollore [N. tot abbattimenti/Soggetti abilitati] ≥ 3
- femmine abbattute [N.] $\geq 60\%$

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Alta

Azione G3: Attività di controllo nei territori a presenza sporadica/assenza pregressa del Cinghiale (Aree A), finalizzata all'eradicazione.

Descrizione: attività finalizzate alla tempestiva individuazione e rimozione di cinghiali in tutte le aree a presenza sporadica/assenza pregressa del cinghiale, sulla base della segnalazione di segnalazioni dirette, danni alle produzioni agricole, incidenti stradali.

Indicatore efficacia:

- capi abbattuti rispetto alle segnalazioni [N. capi abbattiti/segnalazioni] > 1

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Medio/Alta

Azione G4: Promuovere l'utilizzo dei recinti di cattura nelle aree idonee ad alta densità di cinghiali e nelle aree protette

Descrizione: Collocazione di almeno due recinti di per ciascuna delle province interessate dalle Aree B e C.

Indicatore efficacia:

- recinti installati [N.] > 10

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Medio/Alta

Azione G5: Intensificare la sorveglianza passiva finalizzata al rinvenimento delle carcasse di cinghiali morti per incidente stradale o altra causa diversa dall'abbattimento.

Descrizione: potenziamento dell'attività di ricerca delle carcasse di animali morti da sottoporre alle previste analisi in tutto il territorio regionale con le seguenti priorità:

- piste e strade forestali nelle Aree B e C
- sentieristica e rete escursionistica regionale nelle Aree B e C;
- demanio regionale nelle Aree A, B e C;



- rete di bonifica e di irrigazione nelle Aree A, B e C
- Zone omogenee urbanistiche F nelle Aree A, B e C (comprese le aree per pic-nic e altre attrezzate per lo svago) e con particolare riferimento anche alla presenza o all'accumulo di rifiuti nei diversi periodi dell'anno.

Al fine di rendere più efficace la sorveglianza passiva nei suini selvatici, dovranno essere testati per PSA tutti gli esemplari di cinghiali rinvenuti morti o moribondi, dando priorità di campionamento agli animali morti spontaneamente rispetto a quelli risultanti vittime di incidenti stradali.

Indicatore efficacia:

- Tratte verificate [km percorsi/mese] ≥ 50 km/mese
- Frequenza di controllo delle Zone omogenee urbanistiche F [gg/settimana]: ≥ 1

Obiettivo perseguito: OS2.1

Priorità: Alta

Azione G6: Istituzione di un monitoraggio sistematico su percorsi predefiniti per intensificare la sorveglianza passiva (ricerca di carcasse di cinghiali non abbattuti) sulla Peste Suina Africana.

Descrizione: individuazione nelle Aree B e C a presenza consolidata del cinghiale di transetti di riferimento a percorrenza periodica per la ricerca di carcasse di cinghiali non abbattuti, sulla base della disponibilità di personale che ne assicuri l'effettuazione. I transetti standard possono essere individuati sulla base dell'azione G5 o su indicazione Comitati di gestione degli Ambiti Territoriale di Caccia - Comprensori Alpini. L'azione deve garantire che la frequenza di controllo sia maggiore o uguale a 3 giorni alla settimana.

Indicatore efficacia:

- Individuazione dei transetti [Km]: km di transetti
- Frequenza di controllo [gg/settimana]: ≥ 3

Obiettivo perseguito: OS2.1

Priorità: Media

Azione G7: Sorveglianza passiva negli allevamenti domestici.

Descrizione: Posto l'obbligo di controllo virologico di tutti i suini morti negli allevamenti familiari e semibradi del territorio regionale, in aggiunta alla quota minima di suini da campionare (n. 2 capi morti in allevamento/settimana/Az.ULSS), è previsto di effettuare campionamenti mirati nelle seguenti tipologie di allevamenti:

- allevamenti di tipologia semibrado;
- allevamenti nelle aree identificate a maggior rischio PSA nell'analisi del rischio (**azione G9**) [N.];

Indicatore efficacia:

- controlli effettuati [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS2.1

Priorità: Alta



Azione G8: Organizzazione preventiva delle attività da mettere in atto nel caso di rinvenimento di positività (focolaio) in territorio regionale o in regioni limitrofe, conformemente alle Linee guida e disposizioni nazionali vigenti.

Descrizione: definizione dei responsabili e delle modalità attuative delle misure di controllo da applicare in caso di coinvolgimento del territorio regionale in zona infetta o zona soggetta a restrizione, a seguito dell'evidenza di nuovi focolai di Peste Suina Africana, e in particolare:

- Produzione e affissione di apposita segnaletica di delimitazione delle zone infette o soggette a restrizione;
- Allestimento di dispositivi di cattura dei cinghiali;
- Rafforzamento delle barriere fisiche esistenti e costruzione di barriere artificiali ex novo al fine del contenimento dei cinghiali selvatici nella zona infetta;
- Organizzazione del sistema di vigilanza per il rispetto dei divieti imposti dalla normativa nazionale in caso di focolaio;
- Potenziamento delle attività di ricerca delle carcasse di cinghiali;
- Messa a punto di una procedura di rimozione, campionamento e smaltimento di tutte le carcasse rinvenute nel rispetto delle misure di biosicurezza, così come previsto nel Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suidi selvatici;
- Predisposizione di un appalto regionale per attività di abbattimento e smaltimento animali in caso di focolai di malattie epidemiche;
- Individuazione di siti idonei al posizionamento di siti di stoccaggio intermedio delle carcasse di cinghiali (container autorizzati ai sensi del Regolamento 2009/1069/Ce, per magazzinaggio Sottoprodotti di Origine Animale - SOA) e dei responsabili della loro gestione; i siti devono rispettare i seguenti requisiti minimi: essere lontani da allevamenti di suini e essere accessibili a mezzi di trasporto per rimozione container e loro trasporto verso impianti di smaltimento Sottoprodotti di Origine Animale - SOA;
- Divieto di movimentazione al di fuori della zona infetta di carne, prodotti a base di carne, trofei e ogni altro prodotto ottenuto da suini selvatici cacciati in zona infetta;
- Informazioni ai Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS) sulle modalità di gestione delle segnalazioni di suini selvatici in difficoltà;
- Disposizioni concernenti i suini allevati, di competenza dei Servizi Veterinari.

Le procedure di smaltimento delle carcasse in condizioni di routine devono seguire le seguenti indicazioni: in base alla normativa vigente, le carcasse dei cinghiali morti/investiti che non presentano lesioni o segni riferibili a sospetta PSA vengono smaltite a cura dei corpi o servizi di Polizia provinciale, conformemente alle modalità operative già in essere. In caso di ritrovamento delle suddette carcasse in ambiente naturale, la carcassa potrà essere lasciata sul posto (avendo comunque cura di annotarne la localizzazione precisa ed eventualmente di apporre segnali facilmente visibili sul posto); se in contesto urbano o periurbano, potrà essere smaltita a cura di ditte specializzate. Si raccomanda, in ogni caso, una accurata pulizia del sito di reperimento della carcassa dopo la sua rimozione, come anche delle attrezzature e materiali utilizzati (nel caso non si tratti di materiali "a perdere").

Le procedure di smaltimento delle carcasse in caso di sospetto/conferma di PSA devono seguire le seguenti indicazioni: la rimozione e lo smaltimento della carcassa è svolto sotto la vigilanza del Servizio Veterinario delle Az.ULSS, che attuerà le procedure previste dal Manuale Operativo nazionale di Emergenza PSA, inclusa la pronta rimozione delle carcasse e il loro invio a strutture autorizzate alla distruzione previo campionamento in biosicurezza. In ogni caso, come riportato nel Manuale Operativo nazionale, *"...considerando come priorità assoluta il campionamento e l'esecuzione dei test di laboratorio, se non fosse*



possibile procedere alla rimozione della carcassa, questa può essere lasciata in loco avendo cura di renderla facilmente localizzabile (indicazioni precise e segnali nel bosco), ma mettendola in sicurezza per evitare il contatto con altri animali ...”.

Indicatore efficacia:

- Individuazione responsabili [S/N]: Provvedimento che individua i responsabili
- Individuazione delle modalità attuative [S/N]: Provvedimento che individua le modalità attuative

Obiettivo perseguito: OS2.2**Priorità:** Alta

Azione G9: Effettuare l'Analisi del Rischio di PSA nel cinghiale in Veneto.

Descrizione: Redazione di un documento di Analisi del Rischio che includa sia scenari di possibile introduzione (accidentale per fattore umano o per continuità della popolazione di cinghiale), sia di mantenimento e diffusione dell'infezione nel cinghiale, sulla base dei più aggiornati dati disponibili, al fine di garantire il quadro conoscitivo essenziale e l'operatività dell'**azione G8**. L'azione prevede anche l'estensione dell'analisi del rischio al bacino padano in collaborazione con le Amministrazioni regionali interessate.

Indicatore efficacia:

- Analisi del rischio [S/N]: Provvedimento che aggiorna l'analisi del rischio
- Analisi del rischio per il bacino padano[S/N]: Provvedimento che aggiorna l'analisi del rischio al bacino padano

Obiettivo perseguito: OS2.2**Priorità:** Alta

Monitoraggio e raccolta dati (Azioni M)

Azione M1: Istituzione del Sistema Unico Regionale di monitoraggio dei prelievi di cinghiale in Veneto e di sistemi di raccolta dati uniformi.

Descrizione: predisposizione di un modello di database coerente con il Sistema Unico nazionale per la raccolta di tutti i dati relativi alle attività di controllo, ai cinghiali abbattuti e dei modelli di schede per la raccolta dei dati. Il database e i modelli di scheda, aggiornati mensilmente, sono portati alla conoscenza di tutti i soggetti coinvolti nelle attività di controllo e di raccolta dei dati.

Indicatore efficacia:

- Predisposizione data base [S/N]
- Predisposizione schede per la raccolta dei dati [S/N]
- Rispetto della frequenza di aggiornamento mensile [S/N]

Obiettivo perseguito: OS1.3

Priorità: Alta



3. Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico

Per il prelievo a scopo di controllo sono **previsti esclusivamente**:

1. interventi di cattura tramite recinti di cattura fissi o mobili, con successivo abbattimento del capo;
2. interventi di abbattimento in forma individuale e in forma collettiva, da appostamento fisso e in forma vagante c.d. "alla cerca", con uso di arma da fuoco (ai fini di garantire la selettività l'arma deve essere munita di cannocchiale di mira ed è consentito l'utilizzo del visore notturno) e con uso dell'arco.

Sono **vietati**:

1. le forme di prelievo in battuta e in braccata;
2. l'utilizzo dei cani da ferma e segugi, fatto salvo per quelli abilitati alla forma del prelievo del limiere/girata e da traccia durante l'esercizio della girata e/o del recupero del capo ferito;
3. l'utilizzo di fonti luminose per individuare gli animali da strade pubbliche o aperte al pubblico transito, con esclusione per le attività e gli interventi di monitoraggio, controllo e vigilanza realizzati dalla Vigilanza Venatoria.

Il dettaglio delle tecniche di prelievo (compresa la forma del prelievo del limiere/girata) e delle disposizioni sugli operatori autorizzati è riportato nel documento: "Soggetti autorizzati e metodi di cattura o di abbattimento" che costituisce parte integrante del presente Piano.



4. Aree di prelievo e delle azioni correlate

Le azioni previste sono articolate sul territorio regionale rispetto ad aree di prelievo individuate su base comunale distinguendo i Comuni a presenza sporadica o nei quali la specie risulta ancora assente (Aree A) da quelle a presenza consolidata dove la specie presenta le maggiori densità (Aree C) rispetto alle rimanenti (Aree B). L'appartenenza dei Comuni a queste aree è dettagliato e aggiornato attraverso l'analisi del rischio che costituisce parte integrante del piano ("Piano Regionale di Interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana 2022-2027 - Analisi preliminare del rischio"). La rappresentazione grafica di tali Aree è presente in figura 3.

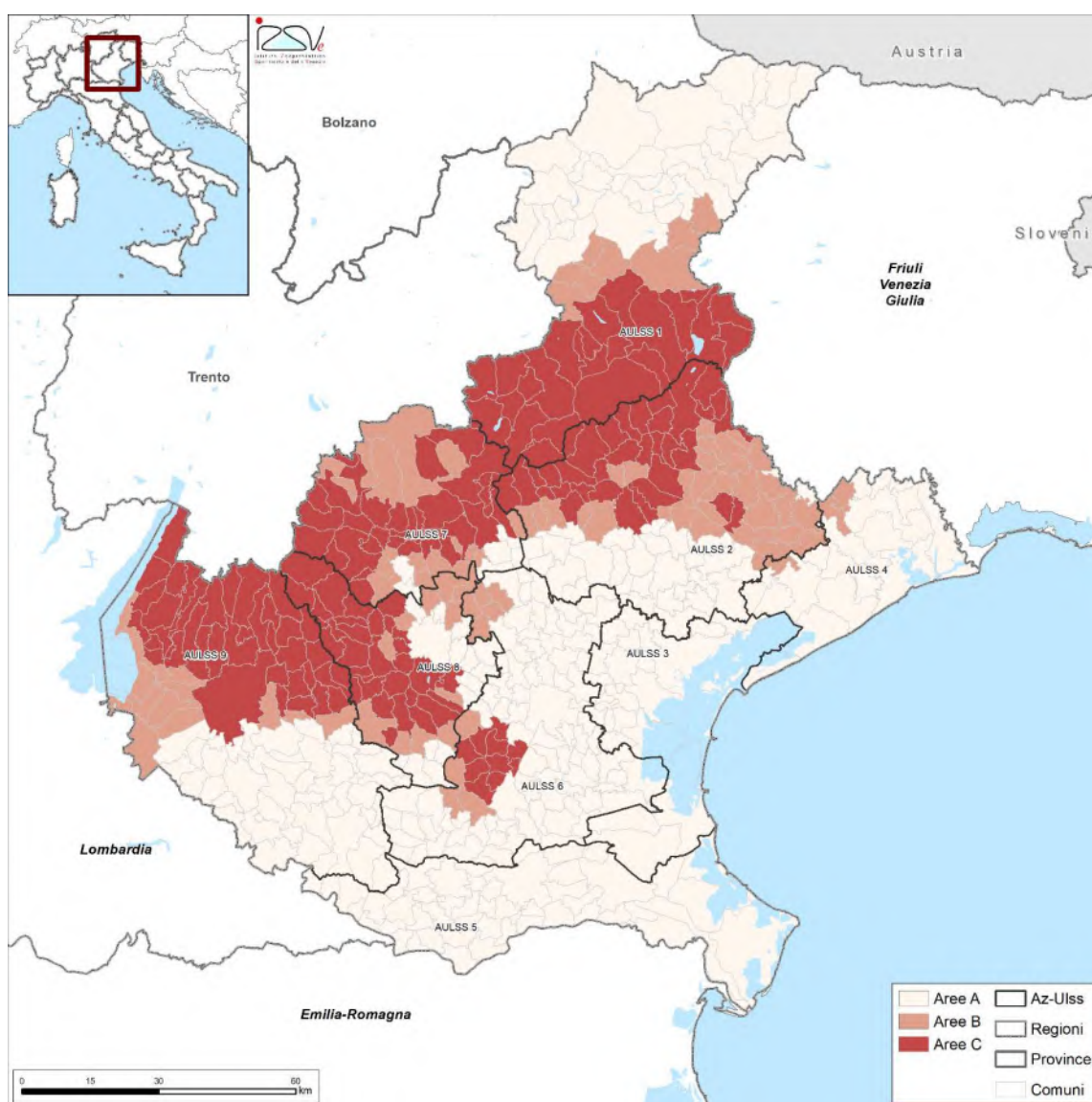


Figura 3. Suddivisione del territorio regionale in Aree A, B e C ai fini dell'applicazione delle azioni Piano



5. Tempi del prelievo e delle azioni correlate

Per ciascuna delle azioni della sezione 2 "Obiettivi e azioni del piano" sono riportati le tempistiche di attuazione e gli indicatori per valutarne l'efficacia. Va inteso che a questo cronoprogramma generale sarà affiancato un cronoprogramma di dettaglio (**azione G0**) elaborato con il contributo di tutti gli attori coinvolti.

Azione	Inizio	Termine efficacia	Frequenza	Verifiche annuali e indicatori (febbraio - aprile di ogni anno solare)
Azione G0: Istituzione della catena di comando e individuazione dei referenti per l'attuazione del Piano	06-2022	Durata del piano	Revisione annuale (se necessario)	Aprile di ciascun anno, sulla base dell'efficacia delle Azioni G1, G2, G2, G4, G5, G6, G7, G8, G9 e M1
Azione G1: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale: fissazione di obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo	07-2022	Durata del piano	Continuativa	Capi abbattuti [N./km ²]: ≥ 10 Rapporto femmina / maschi: ~ 65%/35% Rapporto giovani / adulti: ~ 6/4
Azione G2: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale: ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo	07-2022	Durata del piano	Continuativa	capi abbattuti per selecontrollore [N. tot/Soggetti abilitati] ≥ 3 femmine abbattute [N.] ≥ 60%
Azione G3: Attività di controllo nei territori a presenza sporadica/assenza pregressa del Cinghiale, finalizzata all'eradicazione	07-2022	Durata del piano	Continuativa	capi abbattuti rispetto alle segnalazioni [N./segnalazioni] > 1
Azione G4: Promuovere l'utilizzo dei recinti di cattura nelle aree idonee ad alta densità di cinghiali	01-2023	Durata del piano	Continuativa	recinti installati [N.] > 10
Azione G5: Intensificare la sorveglianza passiva finalizzata al rinvenimento delle carcasse di cinghiali morti	06-2022	Durata del piano	Continuativa	Tratte verificate [km percorsi/mese] ≥ 50 km/mese Frequenza di controllo delle Zone omogenee urbanistiche F [gg/settimana]: ≥ 1
Azione G6: Istituzione di un monitoraggio sistematico su percorsi predefiniti	01-2023	Durata del piano	Continuativa	individuazione dei transetti [Km]: km di transetti Frequenza di controllo [gg/settimana]: ≥ 3
Azione G7: Sorveglianza passiva negli allevamenti domestici	06-2022	Durata del piano	Continuativa	controlli effettuati [N.]: valore assoluto
Azione G8: Organizzazione preventiva delle attività da metter in atto nel caso di rinvenimento di positività	06-2022	Durata del piano	Revisione annuale (se necessario)	Individuazione responsabili [S/N]: provvedimento Individuazione delle modalità attuative [S/N]: provvedimento
Azione G9: Effettuare l'Analisi del Rischio	06-2022	01-2023	Revisione annuale (se necessario)	Analisi del rischio [S/N]: provvedimento
Azione M1: Istituzione del Sistema Unico regionale di monitoraggio dei prelievi di cinghiale in Veneto e uniformazione dei sistemi di	09-2022	Durata del piano	Continuativa	Rispetto della frequenza di aggiornamento mensile del data base [S/N]



raccolta dati

6. Soggetti coinvolti

Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
Azione G0: Istituzione della catena di comando e individuazione dei referenti per l'attuazione del Piano	Tutto il territorio regionale	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento attività sulla specie cinghiale e referente per l'attuazione del Piano
		Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento attività sugli allevamenti e sulla PSA e referente per l'attuazione del Piano
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	referente per l'attuazione del Piano
		Servizi Veterinari delle Az. ULSS	referente per l'attuazione del Piano
		Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale	referente per l'attuazione del Piano
		Polizie provinciali	referente per l'attuazione del Piano
		Enti gestori delle aree protette regionali	referente per l'attuazione del Piano
		Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	referente per l'attuazione del Piano
		Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento attività Polizie provinciali – ATC/CA e referente per l'attuazione del Piano
		Comitati di gestione degli ATC/CA	referente per l'attuazione del Piano
		AVISP – Veneto Agricoltura	referente per l'attuazione del Piano
		Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA)	referente per l'attuazione del Piano
		Sedi provinciali delle Associazioni agricole	referente per l'attuazione del Piano
Azione G1: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale	Aree B e C	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento, raccolta dati trasmissione a Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria
		Polizie provinciali	Coordinamento soggetti abilitati, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Parco regionale Colli Euganei	Coordinamento soggetti abilitati in accordo con la Polizia provinciale, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Parco Naturale regionale della Lessinia	Coordinamento soggetti abilitati in accordo con la Polizia provinciale, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Parco Naturale Regionale del fiume Sile	Coordinamento soggetti abilitati in accordo con la Polizia provinciale, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Soggetti abilitati	raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo



Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
Azione G2: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale: ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo	Aree B e C	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento, raccolta dati trasmissione a Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria
		Polizie provinciali	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo
		Parco regionale Colli Euganei	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori in accordo con la Polizia provinciale
		Parco Naturale regionale della Lessinia	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori in accordo con la Polizia provinciale
		Parco Naturale Regionale del fiume Sile	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori in accordo con la Polizia provinciale
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Ricognizione annuale dei selecontrollori e comunicazione dei risultati ottenuti
Azione G3: Attività di controllo nei territori a presenza sporadica/assenza pregressa del Cinghiale, finalizzata all'eradicazione	Aree A	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento della gestione delle segnalazioni e degli interventi in accordo con la Polizia provinciale; comunicazione dei risultati
		Polizie provinciali	Gestione delle segnalazioni; pianificazione e attuazione degli interventi con l'ausilio anche dei Soggetti abilitati
		Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Comunicazione delle segnalazioni e pianificazione degli interventi in accordo eventuale con la Polizia provinciale; interventi tempestivi di controllo
		Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo	Comunicazione delle segnalazioni e pianificazione degli interventi in accordo con la Polizia provinciale; interventi tempestivi di controllo
		Parco Regionale Veneto del Delta del Po	Comunicazione delle segnalazioni e pianificazione degli interventi in accordo con la Polizia provinciale; interventi tempestivi di controllo
		Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA)	Comunicazione delle segnalazioni di danni agli Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria
		Soggetti abilitati	Interventi tempestivi di controllo
Azione G4: Promuovere l'utilizzo dei recinti di cattura nelle aree idonee ad alta densità di cinghiali e nelle aree protette	Aree B e C – Aree naturali protette nelle Aree A	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Individuazione dei siti
		Polizie provinciali	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco regionale Colli Euganei	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Naturale regionale della Lessinia	Collaborazione all'individuazione dei siti



Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
		Parco Naturale Regionale del fiume Sile	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Regionale Veneto del Delta del Po	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Collaborazione all'individuazione dei siti
		AVISP – Veneto Agricoltura	Acquisto e collocazione
Azione G5: Intensificare la sorveglianza passiva finalizzata al rinvenimento delle carcasse di cinghiali morti	Tutto il territorio regionale	U.O. Pianificazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Formazione specifica
		Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento Servizi Veterinari delle Az.ULSS e IZSve nell'attuazione delle azioni di competenza
		AVISP – Veneto Agricoltura	Ricognizione su piste e strade forestali; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Direzione Uffici territoriali per il dissesto idrogeologico	Ricognizione sulle aree di competenza; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		CAI	Ricognizione sulla sentieristica e sulla rete escursionistica regionale; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Ricognizione negli ambiti e comprensori di riferimento
		Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale	Coordinamento attività comunali di ricognizione nelle Zone omogenee urbanistiche F; attivazione servizi di smaltimento rifiuti; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Consorzi di bonifica	Ricognizione sulla rete di bonifica e di irrigazione
		Servizi Veterinari delle Az.ULSS	Attuazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Attuazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute; comunicazione risultati
Azione G6: Istituzione di un monitoraggio sistematico su percorsi predefiniti per intensificare la sorveglianza	Aree B e C	U.O. Pianificazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento per l'individuazione dei transetti
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Coordinamento per l'individuazione dei transetti



Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
passiva (ricerca di carcasse di cinghiali non abbattuti) sulla Peste Suina Africana		Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento per l'individuazione dei transetti
		Polizie provinciali	Individuazione dei transetti; verifica della disponibilità di personale
		Enti gestori delle aree protette	Individuazione dei transetti; verifica della disponibilità di personale
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Individuazione dei transetti; verifica della disponibilità di personale
Azione G7: Sorveglianza passiva negli allevamenti domestici	Tutto il territorio regionale	Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Supporto al coordinamento per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		ASL - AUSSL	Attuazione protocolli di monitoraggio; campionamento su carcasse rinvenute
Azione G8: Organizzazione preventiva delle attività da metter in atto nel caso di rinvenimento di positività (focolaio) in territorio regionale o in regioni limitrofe, conformemente alle Linee guida e disposizioni nazionali vigenti	Tutto il territorio regionale	Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
Azione G9: Effettuare l'Analisi del Rischio	Tutto il territorio regionale	Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento per l'analisi del rischio
		Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
Azione M1: Istituzione del Sistema Unico regionale di monitoraggio dei prelievi di cinghiale in Veneto e uniformazione dei sistemi di raccolta dati	Tutto il territorio regionale	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Implementazione del database e predisposizione delle schede di raccolta dei dati
		Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Ricezione dati grezzi dai referenti per ciascuno dei soggetti responsabili (in forma cartacea o elettronica) e trasmissione dati elaborati (in forma digitale), con cadenza mensile
		Polizie provinciali	Trasmissione dei dati grezzi con cadenza mensile
		Enti gestori delle aree protette	Trasmissione dei dati grezzi con cadenza mensile
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Trasmissione dei dati grezzi con cadenza mensile



7. Obiettivi e azioni gestionali a integrazione del prelievo

In relazione ai precedenti Obiettivi generali, gli Obiettivi integrativi (OI) specifici, con i relativi monitoraggi, sono orientati ad introdurre i c.d. “metodi ecologici”, le misure di biosicurezza e le attività di comunicazione - formazione:

- **OI1.1:** Promuovere la distribuzione e l'utilizzo dei sistemi di cattura a maggiore efficienza (recinti di cattura collettivi, chiusini) ed efficientare il rapporto operatori-selecontrollori /cinghiali abbattuti in regime di controllo, regolamentando le attività di foraggiamento;
- **OI1.2:** Incentivare lo sviluppo della filiera di lavorazione e commercio delle carni dei cinghiali abbattuti, in particolare in regime di controllo.
- **OI1.3:** Garantire per le aziende suinicole il rispetto dell'obbligo di dotarsi di idonee recinzioni;
- **OI1.4:** Garantire la raccolta puntuale e coordinata a livello centrale regionale dei dati relativi agli incidenti stradali causati da Cinghiali e altri Ungulati selvatici;
- **OI1.5:** Garantire la formazione e l'informazione capillare sui rischi e le misure di biosicurezza e prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana, nonché la formazione specifica degli operatori maggiormente coinvolti sia a titolo volontario che professionale (cacciatori, operatori forestali, guide escursionistiche, agenti e volontari di vigilanza faunistico venatoria e ittica).

Per il raggiungimento degli Obiettivi integrativi specifici le Azioni descrivono le attività da fare, gli indicatori che misurano il raggiungimento degli obiettivi cui si riferiscono e alla relativa priorità. Come in precedenza il riferimento alle aree nelle quali l'azione va attuata è riportato nella sezione 4 “Aree di prelievo e delle azioni correlate”. A differenza delle azioni descritte nella seconda sezione, i tempi di attuazione e i Soggetti attuatori del Piano sono dettagliati nell'azione stessa.

Queste azioni sono distinte in:

- Attività gestionali integrative (**Azioni GI**)
- Attività di monitoraggio e raccolta dati integrative (**Azioni MI**)
- Attività di formazione e comunicazione (**Azioni C**)



Attività gestionali integrative (Azioni GI)

Azione GI1: Regolamentazione del foraggiamento a scopo “attrattivo” e attività di contrasto delle pratiche illecite del foraggiamento “di sostegno” e dell’immissione di cinghiali in natura.

Descrizione: Il foraggiamento dei cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo, è pratica espressamente vietata dall’art. 7 c. 2 della L. 221/2015. Anche se finalizzato al controllo, il foraggiamento di tipo “attrattivo”, finalizzato a migliorare l’efficienza del prelievo selettivo da punti fissi/altane, va comunque utilizzato in maniera limitata e puntuale, in quanto se effettuato diffusamente e continuativamente, viene meno l’effetto attrattivo (in un determinato punto o momento), avendo invece come unico risultato un generale aumento della sopravvivenza della specie. A tale proposito sono previste le seguenti prescrizioni:

- Divieto di utilizzo degli scarti alimentari/di macellazione o altri rifiuti organici;
- Allestimento di massimo 2 siti di foraggiamento a Km²;
- Utilizzo di massimo 1 Kg di pasture a base di sostanze vegetali per giorno e sito;
- Sospensione del foraggiamento e rimozione dell’alimento residuo a fine intervento o, comunque, in assenza di abbattimenti programmati.

Fermo restando l’assoluto divieto del foraggiamento nell’ambito dell’attività venatoria, nei distretti in cui è prevista, ai fini delle attività di controllo le Polizie provinciali (per il territorio a gestione programmata) e gli Enti gestori delle Aree Naturali protette, dispongono l’applicazione delle suddette prescrizioni nei territori di competenza e vigilano sull’applicazione, disponendo, in caso di inosservanza, la sospensione dei selecontrollori inadempienti.

È inoltre previsto il potenziamento dell’attività di controllo e vigilanza sul territorio in tutte le aree dove non siano attivi protocolli di controllo autorizzati nell’ambito dall’**azione GI1**, con precedenza alle aree che nel passato sono state maggiormente interessate dal fenomeno.

Indicatore efficacia:

- Aree autorizzate (geolocalizzazione) [N.]: valore assoluto
- Aree verificate mensilmente per ciascuna provincia [km²/mese]: ≥ 10 km² al mese

Obiettivo perseguito: OI1.1

Priorità: Medio/Alta

Tempi di attuazione: continuativa

Soggetti attuatori: Carabinieri Forestali, Polizie provinciali, Enti gestori delle Aree Naturali protette, Vigilanza Venatoria, Amministrazioni comunali.

Azione GI2: Azioni gestionali ad integrazione del prelievo (“metodi ecologici”).

Descrizione: Individuazione dei metodi ecologici di prevenzione e di criteri di applicazione generali e specifici per il territorio regionale. I metodi ecologici di prevenzione che è possibile adottare nel territorio regionale sono:

- Protezione meccanica con recinzioni perimetrali fisse: la metodologia garantisce in genere adeguati livelli di selettività solo a fronte di una puntuale e continua azione manutentiva ed è realizzabile solo in determinati e limitati contesti territoriali, rispetto a specifici ordinamenti culturali e in



accordo con le norme urbanistiche vigenti, in quanto causa frammentazione ed effetto barriera agli spostamenti e all'accesso alle risorse rispetto alle specie vagili.

- Reti elettrificate: l'applicabilità è limitata dalla frammentazione fondiaria e garantisce adeguati livelli di selettività solo a fronte di una puntuale e continua azione manutentiva e della garanzia di un adeguato approvvigionamento di energia elettrica; risulta di applicazione prioritaria per la prevenzione dei danni da cinghiale.
- Strumenti di prevenzione acustici: garantisce adeguati livelli di selettività a fronte di un contestuale piano di monitoraggio che permetta la taratura degli strumenti rispetto ad altre specie potenzialmente interessate (ad es. chiroteri, micromammiferi, strigiformi); l'efficacia del metodo è limitata al breve a causa del meccanismo "di assuefazione" e dal suo utilizzo in contesti ove coesistano fonti di rumore dovuti a insediamenti abitativi (eventuali conflitti per il rumore).
- Sostanze di prevenzione repellenti (chimiche, olfattive): utilizzabile come rafforzamento di altre misure di prevenzione, garantisce adeguati livelli di selettività a fronte di un contestuale piano di monitoraggio che permetta di escludere i potenziali effetti su specie non-target; l'impiego di sostanze repellenti è limitato a quelle non contenenti sostanze dannose per l'ambiente, la fauna e solo per alcune tipologie colturali (es. mais, in semina, vigneti e frutteti specializzati), laddove la specifica coltivazione da proteggere non risenta negativamente.
- Strumenti di prevenzione ottico-visiva: adeguata in riferimento al contenimento e alla prevenzione di danni e incidenti legati agli attraversamenti di strade ed altre vie di comunicazione ma condizionata dalla limitata capacità visiva tipica della specie.

Indicatore efficacia:

- Aree autorizzate (geolocalizzazione) [N.]: valore assoluto
- Aree autorizzate [km]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.1

Priorità: Media

Tempi di attuazione: continuativa

Soggetti attuatori: Carabinieri Forestali, Polizie provinciali, Enti gestori delle aree naturali protette, Vigilanza venatoria, Associazioni agricole, Comitati direttivi degli ATC e CA, Amministrazioni provinciali e comunali.

Azione GI3: Istituire una rete di collegamento diretto tra agricoltori e strutture responsabili a livello locale del controllo del cinghiale per interventi urgenti a tutela delle coltivazioni e a prevenzione dei danni.

Descrizione: In sede di ricognizione annuale dei selecontrollori attivi, di cui all'**azione G2**, i selecontrollori stessi esprimono la propria disponibilità ad interventi urgenti a tutela delle coltivazioni e a prevenzione dei danni nel territorio di competenza, anche a chiamata diretta degli agricoltori. La struttura locale di riferimento (ATC/CA) e l'Ufficio territoriale competenti rendono noti alle strutture locali delle Associazioni agricole, per la successiva comunicazione ai propri Associati, gli elenchi dei selecontrollori che hanno espresso la propria disponibilità e il consenso alla divulgazione del proprio contatto telefonico. Gli interventi di controllo "a chiamata" sono comunque soggetti a comunicazione preventiva alla Polizia provinciale competente per la verifica delle condizioni di sicurezza e il coordinamento con eventuali altre attività programmate.

Indicatore efficacia:



- Selecontrollori [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS1.3**Priorità:** Media**Tempi di attuazione:** continuativa**Soggetti attuatori:** Polizie provinciali, Enti gestori delle aree naturali protette, Associazioni agricole, Comitati direttivi degli ATC e CA.

Azione GI4: Sviluppo di progetti pilota per la sperimentazione di modelli di filiera corta per la gestione, lavorazione e commercializzazione delle carni dei cinghiali abbattuti in regime di controllo.

Descrizione: Sulla base dell'adozione delle Linee Guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica, anche in collaborazione con AVISP – Veneto Agricoltura, Comuni, Servizi Veterinari delle Az.ULSS e con le Associazioni di categoria agricole e venatorie saranno intraprese iniziative per favorire lo sviluppo a livello locale di filiere "corte" per la commercializzazione delle carni dei cinghiali abbattuti in regime di controllo, a beneficio dei comitati di gestione degli ATC e CA coinvolti, ai fini anche della compensazione economica agli operatori coinvolti nelle attività di controllo.

Indicatore efficacia:

- Filiere corte attivate [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.2**Priorità:** Media**Tempi di attuazione:** 5 anni**Soggetti attuatori:** AVISP – Veneto Agricoltura, Servizi Veterinari delle Az.ULSS, ATC e CA, Associazioni agricole e venatorie, Enti e Imprenditori locali.

Azione GI5: Misure di protezione fisica in allevamento

Descrizione: In attesa della formalizzazione del Decreto del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro della transizione ecologica, di definizione dei requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini per allevamento, delle stalle di transito e dei mezzi che trasportano suini, ad integrazione delle misure di biosicurezza previste dal Piano di sorveglianza nazionale PSA, sul territorio della Regione del Veneto dovranno essere implementate le seguenti misure di protezione strutturali degli allevamenti suinicoli, finalizzate ad evitare il contatto tra cinghiali e suidi allevati:

- Per le aziende suinicole commerciali: obbligo di dotarsi di idonee recinzioni di protezione almeno intorno agli edifici dove sono stabulati gli animali, e quelli di stoccaggio di mangime e liquame;
- Per le aziende suinicole allo stato semi-brado: obbligo di recinzione, che includa i punti di abbeverata, di alimentazione, di stoccaggio alimenti o liquami; in caso di doppia recinzione, le due recinzioni devono essere distanti almeno 1 metro.



Termine implementazione misure di protezione fisica dei suini allevati nei confronti di cinghiali selvatici (per gli allevamenti preesistenti): stabilito in base alle tempistiche previste dalle disposizioni nazionali in materia di biosicurezza.



Indicatore efficacia:

- implementazione recinzioni [S/N]
- allevamenti che hanno installato recinzione [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.3**Priorità:** Medio/Alta**Tempi di attuazione:** continuativa**Soggetti attuatori:** Servizi Veterinari delle Az.ULSS.

Azione GI6: Verifiche delle misure di biosicurezza

Descrizione: Ad integrazione di quanto indicato nella nota regionale di programmazione 2022 di attività legata al Piano Nazionale Sorveglianza della Peste Suina Africana (PNS-PSA), rilevato che sul territorio regionale la popolazione di suidi domestici allevati è la seguente:

- N. allevamenti di suini familiari attivi (1-4 capi): 2267
- N. allevamenti di suini commerciali attivi (> 4 capi): 1111
- N. allevamenti di suini semi-bradi attivi: 124
- N. allevamenti cinghiali attivi (totale allevamenti registrati in BDN che detengono o solo cinghiali o copresenza suini/cinghiali): 15

Nel corso del 1° anno di applicazione del Piano, i Servizi Veterinari delle Az.ULSS dovranno effettuare le verifiche dei livelli di biosicurezza, previste dal Piano di Sorveglianza Nazionale sulla Peste Suina Africana, in almeno:

- l'1 % del totale degli allevamenti, corrispondente a n. 338 allevamenti, e
- un terzo degli allevamenti semibradi commerciali aperti con capi, corrispondente a n. 42 allevamenti.

Il campione di allevamenti da controllare dovrà comprendere principalmente aziende situate nelle aree "a rischio" individuate dalla valutazione tecnica di Analisi preliminare del rischio (parte integrante del presente Piano), e successivamente anche le aziende site nelle aree identificate come "a maggior rischio di introduzione di PSA", a seguito della predisposizione nei prossimi mesi dell'analisi del rischio. Nel frattempo sarà data la priorità alle aziende situate nei territori dove è presente anche il cinghiale. Inoltre, nella scelta del suddetto campione dovrà essere data priorità agli allevamenti che presentano una o più delle seguenti caratteristiche:

- non possiedono/non hanno ancora implementato le barriere fisiche per la prevenzione del contatto con i cinghiali, di cui all'**Azione G5**;
- non sono mai stati controllati per biosicurezza o che nel corso dei controlli precedenti per biosicurezza hanno presentato non conformità;
- rappresentano determinate tipologie e numero di movimentazioni annue (in particolare se verso altri allevamenti commerciali non inseriti in un sistema multisito).

Indicatore efficacia:

- Campione di allevamenti scelto in base a fattori di rischio indicati [S/N]
- allevamenti totali da controllare/controllati [N.]: valore assoluto \geq N. minimo
- allevamenti semibradi da controllare/controllati [N.]: valore assoluto \geq N. minimo



Obiettivo perseguito: OI1.5

Priorità: Medio/Alta

Tempi di attuazione: continuativa

Soggetti attuatori: Servizi Veterinari delle Az.ULSS.



Attività di monitoraggio e raccolta dati integrative (Azioni MI)

Azione MI1: Implementazione di un'applicazione per la raccolta diretta dei dati sul controllo del Cinghiale tramite telefono cellulare.

Descrizione: Nel corso del quinquennio di validità del Piano, la Direzione regionale competente approfondisce la fattibilità tecnica ed economica di un sistema automatico di raccolta dati tramite app, sul modello di analoghe esperienze maturate nel campo del monitoraggio faunistico, da implementare e rendere operativa secondo i seguenti step attuativi:

- studio di fattibilità, individuazione dei costi, opportuno stanziamento sul Bilancio 2023;
- affidamento incarico e sviluppo dell'app;
- sperimentazione per 1 anno della funzionalità dell'app
- utilizzo dell'app a regime

Indicatore efficacia:

- realizzazione app [S/N]

Obiettivo perseguito: OS1.3

Priorità: Bassa

Tempi di attuazione: 5 anni

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Azione MI2: Istituzione di un sistema centralizzato di raccolta dei dati relativi agli incidenti stradali causati da ungulati selvatici, con particolare riferimento al Cinghiale.

Descrizione: Allo stato attuale, a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 6/2013 che ha istituito lo specifico fondo per l'indennizzo dei danni conseguenti a sinistri stradali con la fauna selvatica, e soprattutto al depotenziamento delle Polizie provinciali, i dati relativi agli incidenti stradali causati da ungulati selvatici, e in particolare Cinghiali, non sono più stati raccolti in maniera organizzata centralizzata. Le informazioni oggettive su questi eventi, oltre ad implementare le conoscenze sullo status e distribuzione delle specie ungula coinvolte, sono importanti anche per la mappatura dei rischi di collisione e la messa in atto di opportuni sistemi di prevenzione. Previo coinvolgimento e sensibilizzazione di tutti i soggetti addetti alla vigilanza stradale e delle autorità sanitarie, dovrà essere ripristinato un sistema centralizzato di raccolta dei dati – georeferenziati – relativi ai sinistri stradali con esemplari di ungulati selvatici. Gli stessi soggetti saranno al contempo resi edotti sulle disposizioni vigenti concernenti il controllo delle carcasse di cinghiali incidentati per la sorveglianza sanitaria per la Peste Suina Africana.

Indicatore efficacia:

- realizzazione sistema centralizzato di raccolta dei dati relativi agli incidenti stradali [S/N]

Obiettivo perseguito: OS1.3, OI1.4

Priorità: Media

Tempi di attuazione: 2 anni

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria, Direzione Affari Generali



Attività di formazione e comunicazione (Azioni C)

Azione C1: Presentazione del Piano ai soggetti istituzionali interessati e ai portatori di interesse

Descrizione: Entro 1 mese dall'approvazione definitiva del presente Piano, saranno organizzati degli incontri di carattere sovraprovinciale (per aree omogenee, es Province, Parchi), per illustrare agli Enti e soggetti istituzionali coinvolti (Polizie provinciali, Enti Parco; Comprensori alpini, Ambiti Territoriali di Caccia, ecc.) i contenuti del Piano stesso, e per avviare, ciascuno per quanto di competenza, le attività previste.

Obiettivo perseguito: OG1 e OG2

Priorità: Alta

Tempi di attuazione: 1 mese dall'approvazione del Piano

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria; Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria; Istituto Zooprofilattico delle Venezie

Azione C2: Formazione degli operatori addetti all'attività di controllo nelle Province e Aree protette regionali

Descrizione: organizzazione di specifici corsi di formazione per gli operatori, istituzionali e volontari, addetti al controllo del Cinghiale nelle Province/Aree protette. Nell'ambito di tali corsi saranno approfonditi anche gli aspetti relativi alla Peste Suina Africana e alle azioni previste per la sua prevenzione e controllo.

I Medici Veterinari delle Az.ULSS formati dovranno a loro volta svolgere attività formativa agli allevatori del proprio territorio, in materia di prevenzione e controllo della PSA. Verranno inoltre organizzati degli ulteriori incontri formativi territoriali sulla malattia, destinati al personale faunistico-venatorio che opera sul territorio regionale, in particolar modo alle Associazioni Venatorie.

Indicatore efficacia:

- attività formative realizzate [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS1.2, OI1.5

Priorità: Alta

Tempi di attuazione: 6 mesi dall'approvazione del piano

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria; Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria; Istituto Zooprofilattico delle Venezie; Enti gestori delle aree protette

Azione C3: Informazione ai portatori di interesse e alla cittadinanza sui rischi connessi alla Peste Suina Africana e sulle azioni messe in atto per prevenirla.

Descrizione: Predisposizione di materiale informativo-divulgativo sia online che cartaceo destinato ai diversi portatori di interesse, sui rischi connessi alla Peste Suina Africana e sulle azioni messe in atto per prevenirla, ivi compresi gli obblighi in capo ai singoli di segnalazione delle carcasse di cinghiale. L'azione prevede:



- la predisposizione di documenti informativi per la popolazione sulla PSA, e di un vademecum in caso di ritrovamento di carcasse di cinghiali;
- la predisposizione di documenti informativi per gli allevatori di suini (miratamente: familiari e semibradi) sulla PSA, e un vademecum in caso di manifestazione sintomi e lesioni sospette;
- l'attivazione di un numero verde regionale gratuito per fornire informazioni e per raccogliere le segnalazioni dei ritrovamenti di carcasse di cinghiali da parte della popolazione.

Indicatore efficacia:

- documenti informativi prodotti [N.]: valore assoluto
- attività formative realizzate [N.]: valore assoluto
- partecipanti agli incontri formativi [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.5**Priorità:** Media**Tempi di attuazione:** 6 mesi dall'approvazione del piano**Soggetti attuatori:** Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria; Enti gestori delle aree protette, Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Azione C4: Formazione di unità cinofile addestrate al rilevamento delle carcasse di cinghiale con la collaborazione di ENCI.**Descrizione:** Avvio con il supporto gratuito da parte di ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) alla formazione di unità cinofile. I corsi saranno promossi e organizzati direttamente, sulla base delle manifestazioni di interesse, destinati a volontari e personale istituzionale proprietari di cani adeguati all'attività di ricerca. Ai corsi faranno seguito, in collaborazione con ENCI, prove di abilitazione e l'istituzione di un elenco ufficiale di unità cinofile abilitate alla ricerca di carcasse di cinghiale, da impiegare nelle attività di sorveglianza passiva previste dalle **Azioni G7 e G8**.**Indicatore efficacia:**

- corsi di formazione realizzati [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS2.1**Priorità:** Media**Tempi di attuazione:** Entro il 2024**Soggetti attuatori:** Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria, ENCI.

8. Norme e disposizioni di riferimento

- Accordo, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali" (Rep. Atti n.125/CSR del 25 luglio 2019), recepito in Regione del Veneto –da ultimo- con D.G.R. n. 623 del 19/05/2020;
- Piano nazionale di sorveglianza della peste suina africana (PSA) 2021, trasmesso con nota del Ministero della Salute prot. n. 6912 del 17/03/2021;
- Dispositivo del Ministero della Salute prot. n.7072 del 18/03/21, concernente le linee guida operative del Piano nazionale PSA;
- Documento tecnico del 21/04/2021 "Gestione del cinghiale e PSA – elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione";
- Dispositivo del Ministero della Salute del 18/01/2022 "Misure di controllo e prevenzione della diffusione della PSA", trasmesso con nota prot. n. 1195 del 18/01/2022-DGSAF;
- Decreto Legge 17 febbraio 2022, n. 9 "Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)".



Acronimi e abbreviazioni

AFV: Aziende faunistico-venatorie

ATC: Ambiti Territoriali di Caccia

AVEPA: Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura

AVISP: Agenzia Veneta per il Settore Primario (Veneto Agricoltura)

BDN: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica

CA: Comprensori Alpini

CAI: Club Alpino Italiano

CEREP: Centro di Referenza Nazionale per le Pesti Suine

CRAS: Centri di Recupero Animali Selvatici

ENCI: Ente Nazionale della Cinofilia Italiana

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

IZSve: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

PRIU: Piano Regionale di Interventi Urgenti

PSA: Peste Suina Africana

SOA: Sottoprodotti di Origine Animale

ULSS: Unità Locale Socio-Sanitaria





Giunta Regionale

**PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA
GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DELLA PESTE
SUINA AFRICANA**

2022-2027

ANALISI PRELIMINARE DEL RISCHIO



Sommario

Premessa	3
1. Rischio di Introduzione	3
2. Rischio di diffusione - endemizzazione	4
3. Status del cinghiale in Veneto e risultati delle attività gestionali 2017 – 2021	6
4. Zonizzazione del territorio regionale per l'individuazione delle aree prioritarie da associare alle specifiche azioni di piano	20
Conclusioni	34



Premessa

Nell'analisi del rischio che la PSA entri nel Veneto, tre sono le principali vie di introduzione (risk pathways) riconosciute in Europa: (i) l'importazione di suini vivi attraverso il commercio legale, (ii) l'importazione di prodotti di suino domestico/selvatico e commercio di sottoprodotti attraverso il commercio legale, e (iii) il movimento delle popolazioni di cinghiali lungo corridoi naturali. Esistono poi altre vie che possono comportare un rischio di introduzione di PSA in aree non infette, come l'importazione di prodotti e sottoprodotti di suini domestici o selvatici da parte di viaggiatori (es: turisti, lavoratori stranieri, clandestini) o il turismo venatorio, che rappresentano quello che viene definito come 'rischio mediato dall'uomo' o 'fattore umano'. Solo alcune di queste modalità sono state considerate nell'analisi preliminare.

1. Rischio di Introduzione

1.1 Rischio di introduzione accidentale causata da fattore umano

I potenziali rischi inerenti l'introduzione accidentale da parte dell'uomo possono essere di natura socio-economica (es. presenza di lavoratori provenienti da aree endemiche e relative abitudini, pratiche di smaltimento rifiuti, turismo venatorio) e/o commerciali (es. vie di trasporto, merci trasportate, presenza e provenienza dei turisti). Sebbene importante, questa via di introduzione risulta particolarmente complessa da analizzare; le informazioni circa i movimenti di turisti, lavoratori e/o merci sono di difficile reperibilità e/o di scarsa qualità, impedendo di fatto di ottenere stime ragionevolmente robuste del rischio di introduzione di agenti patogeni in determinate aree. Tuttavia, esistono alcune potenziali aree che possono essere considerate a priori ad alto rischio di introduzione, come ad esempio aree di sosta di mezzi di trasporto e merci (es. parcheggi in aree ristoro, aree logistiche, ecc.), soprattutto se situate in zone ad alta densità di cinghiali.

L'attuazione di opportune campagne di informazione e comunicazione mirate all'aumento della consapevolezza delle categorie ritenute fondamentali per il rischio di introduzione (e diffusione) della malattia in territorio nazionale, quali i cacciatori e/o gli allevatori, potrebbe da un lato identificare fattori di rischio precedentemente sottovalutati e dall'altro contribuire a mitigare il rischio di introduzione del virus. Tuttavia, tale azione deve essere preceduta da una approfondita analisi che integri conoscenze epidemiologiche e metodologie di ricerca sociale, in modo da non escludere categorie di persone potenzialmente coinvolte nel rischio di introduzione di PSA sul territorio nazionale, e permettendo di delineare gli argomenti specifici da includere nelle campagne di sensibilizzazione e informazione.

1.2 Rischio di introduzione per continuità delle popolazioni di cinghiale

Sebbene la regione Veneto non sia verosimilmente la prima ad essere esposta all'introduzione del virus tramite movimento di popolazione di cinghiali provenienti da altri Paesi Europei contigui, è comunque necessario tenere in considerazione l'ipotesi di costruzione di barriere artificiali al fine di limitarne la possibile diffusione, a maggior ragione dal momento in cui l'infezione è presente in altre regioni italiane. In particolare, le recinzioni pur non essendo in grado di fermare la diffusione della malattia, possono rallentare l'avanzata del fronte epidemico, permettendo di ottimizzare le tempistiche per la messa in pratica di misure di controllo e prevenzione.

A tale proposito, il Laboratorio di Sistemi Informativi Geografici dell'IZSve, e in particolare l'Unità Operativa di Remote Sensing, webGIS e innovazione tecnologica, ha già acquisito esperienza nelle metodiche di analisi territoriale volta a definire l'ottimizzazione del posizionamento di eventuali barriere artificiali. Questa prima analisi sarà ulteriormente sviluppata, in relazione alla più recente letteratura tecnico-scientifica: in



particolare, sulla possibilità di definire ed ottenere “white zones”, aree tampone tra zone infette e zone indenni in cui la popolazione di cinghiale possa essere effettivamente ridotta, in maniera tale da ridurre drasticamente l'avanzata della malattia.

2. Rischio di diffusione - endemizzazione

Diversamente che per il rischio di introduzione antropica, la distribuzione delle popolazioni di cinghiali e, soprattutto, la loro densità, oltre alla presenza, numerosità e tipologia di allevamenti suinicoli, giocano un ruolo chiave nella definizione del rischio che la PSA si diffonda e diventi endemica nella popolazione selvatica, arrivando anche a coinvolgere allevamenti di suini domestici.

Le figure 1 e 2 riportano la sovrapposizione delle mappe di idoneità ambientale per il cinghiale (§ successivo) e della distribuzione di allevamenti suinicoli nella Regione del Veneto. La figura 1 presenta tutti gli allevamenti di suini aperti nella regione, mentre in figura 2 vengono indicati solamente gli allevamenti semibradi, differenziati tra attivi e non attivi.

Dati più precisi circa la distribuzione di cinghiale e la validazione della qualità del dato anagrafico per gli allevamenti suini, verranno inclusi nell'analisi del rischio che verrà prodotta nel corso del 2022.

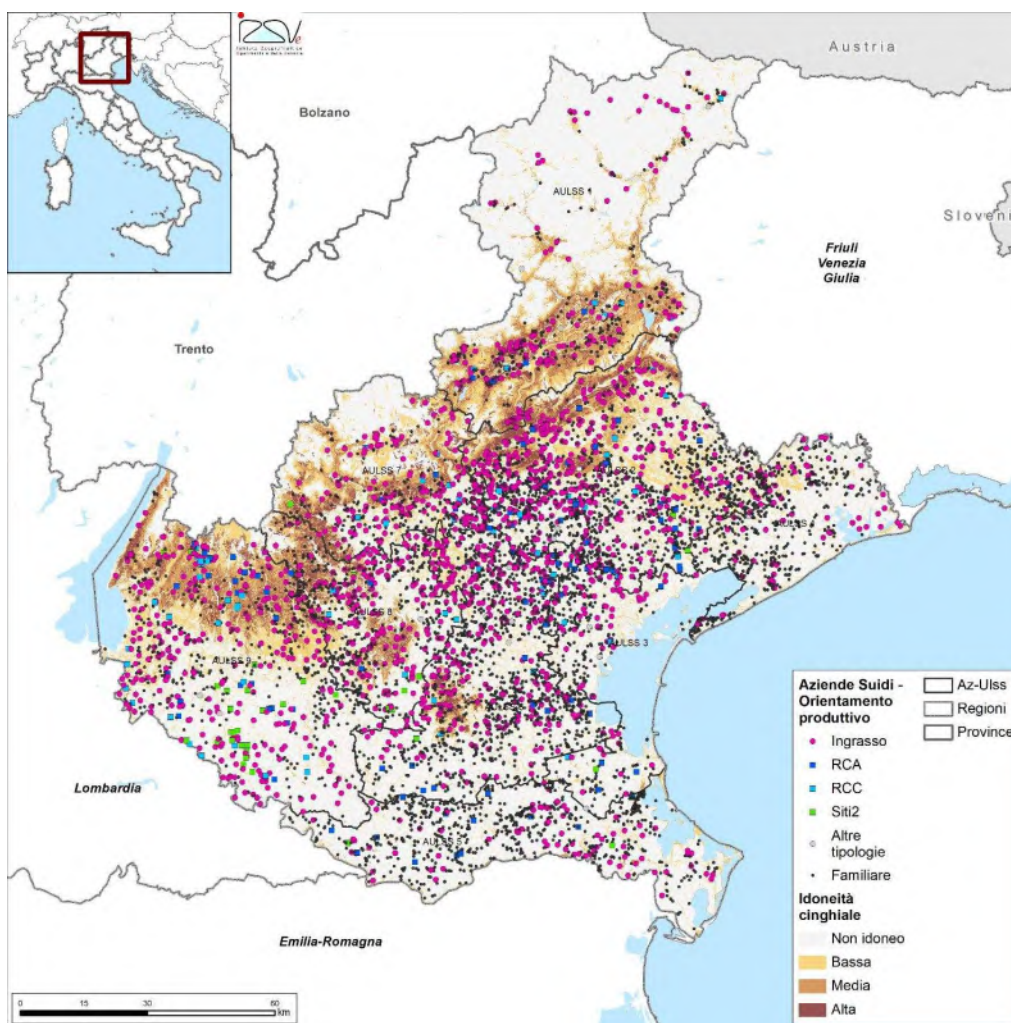


Figura 1. Allevamenti suinicoli e presenza cinghiali nel territorio regionale



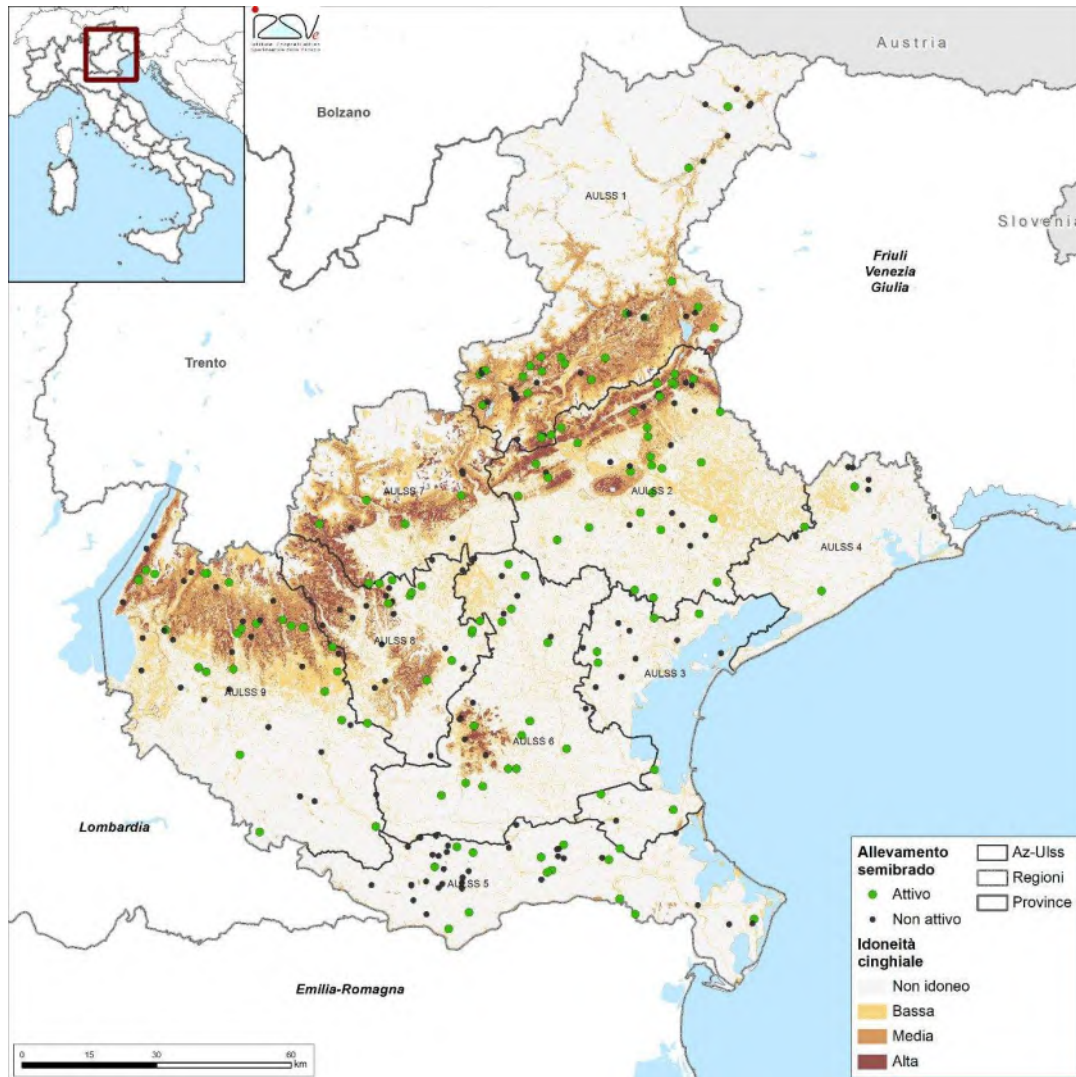


Figura 2. Allevamenti suinicoli semibradi e censimento cinghiali nel territorio regionale



3. Status del cinghiale in Veneto e risultati delle attività gestionali 2017 – 2021

Questa parte del quadro conoscitivo riguarda i cinghiali a vita libera, la loro distribuzione e i risultati delle attività di gestione e controllo riferite agli anni 2017 – 2021.

Come si evince di seguito, la distribuzione individuata in base a dati puntuali di presenza sul territorio è anche in ottimo accordo con i dati relativi al prelievo e con i dati relativi ai danni registrati a livello comunale.

Questo rafforza la bontà del metodo individuato per definirne la presenza e permette di avere un proxy fedele non solo della distribuzione, ma anche delle aree dove la specie raggiunge le sue massime densità.

Infatti, nel territorio della Regione del Veneto, il cinghiale a vita libera manifesta ancora un'espansione territoriale e numerica ed è ampiamente diffuso in tutto l'areale prealpino e collinare, dove sono presenti le maggiori densità.

Perciò, sulla base di questa distribuzione, nel proseguo dell'analisi preliminare del rischio si è tenuto conto del principio di precauzione, equiparando la consistenza numerica, o meglio la relativa densità di popolazione nelle aree dove la presenza della specie sia consolidata, ai dati di densità disponibili in bibliografia a livello italiano ed europeo.

3.1 Distribuzione spaziale del cinghiale

La distribuzione del cinghiale è stata elaborata sulla base di un modello di idoneità ambientale, analogo a quello utilizzato nell'ambito del progetto Rete Ecologica Nazionale, tuttavia non sono disponibili dati accurati e precisi sulla consistenza numerica delle popolazioni selvatiche.

Per l'elaborazione del modello sono stati utilizzati complessivamente 4345 dati puntuali di presenza dall'anno 2001 all'anno 2022 compreso. L'analisi è stata basata su un modello di distribuzione di specie con approccio MaxEnt che utilizza gli algoritmi di massima entropia. Oltre al confronto con i dati di presenza, le variabili ambientali utilizzate comprendono i dati di copertura del suolo e il modello digitale del terreno (per la quota e la pendenza). Questi ultimi sono anche reperibili e scaricabili dal geoportale della Regione del Veneto (<https://idt2.regione.veneto.it/>). Infine, per poter comparare i risultati, le probabilità così calcolate sono state riclassificate nelle quattro classi di idoneità ambientale previste dai modelli distributivi del progetto Rete Ecologica Nazionale.



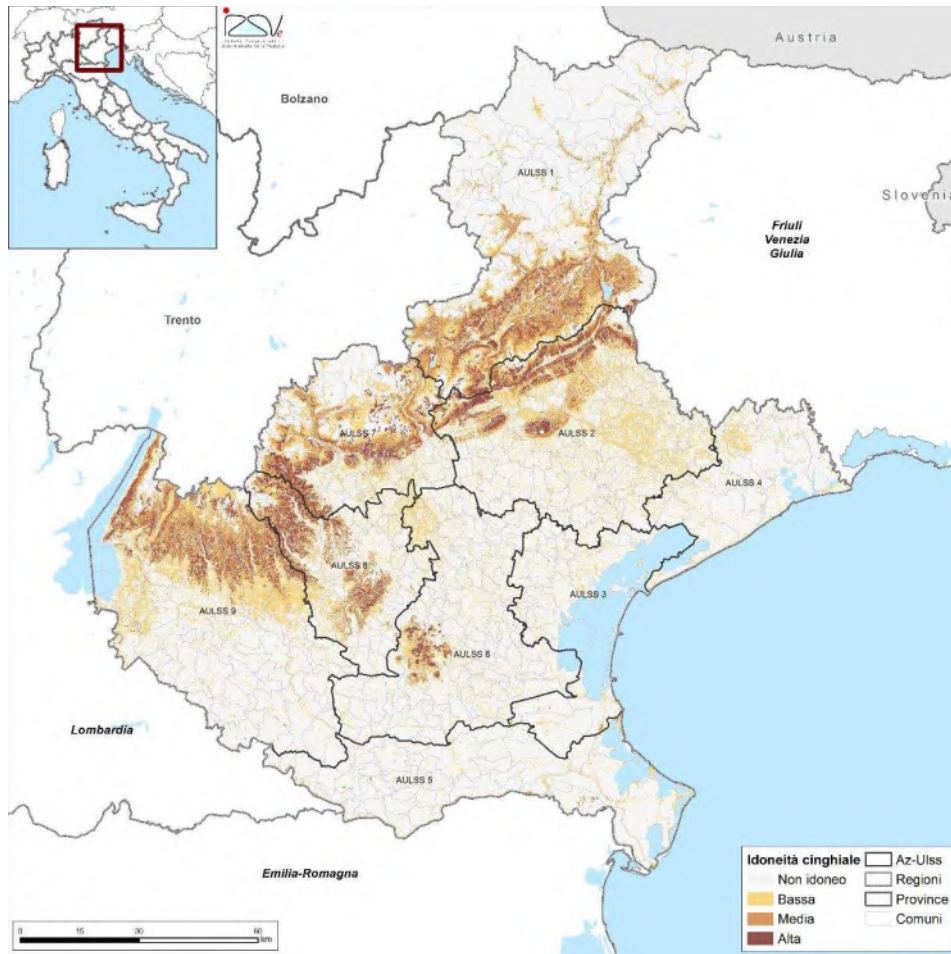


Figura 3. Distribuzione cinghiale (*Sus scrofa*) in base all'idoneità ambientale



3.2 Parametri cinegetici

I parametri cinegetici si riescono a raccogliere più facilmente e possono indirettamente esprimere, se non valori assoluti di densità o di consistenza, perlomeno i trend temporali. Il presupposto, tuttavia, è conoscere esattamente la misura dello sforzo di prelievo e poterlo considerare costante nel tempo.

Per il quinquennio 2017 – 2021, gli unici dati omogenei per l'intero territorio regionale, per i quali è possibile assumere una certa uniformità di raccolta nell'arco temporale considerato e, al contempo, il dettaglio spaziale perlomeno a livello di Comune interessato, sono quelli relativi alle segnalazioni di danni causati da cinghiali alle produzioni agro-pastorali.

In particolare, il parametro considerato è la singola segnalazione verificata di danno, indipendentemente dalla quantificazione economica del danno stesso, parametro quest'ultimo che, almeno fino al 2020, è stato influenzato in parte dalla Provincia in cui si verificava, soprattutto per quanto riguarda i danni al prato-pascolo.

Nelle tabelle, grafici e mappe seguenti, sono rappresentati i dati riepilogativi degli eventi "danno da cinghiale" accertati nelle 7 province e nelle aree protette regionali del Veneto nel periodo considerato (nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi non risultano danni accertati).

È stata inoltre presa in considerazione la superficie complessiva dei Comuni che sono stati interessati nel corso del quinquennio da almeno un danno da cinghiale, quale indice indiretto della distribuzione spaziale della specie, e la sua variazione nel tempo per ciascuna Provincia.

	2017	2018	2019	2020	2021
BL	64	53	84	102	66
PD TOT, di cui	36	22	31	42	51
<i>PARCO COLLI EUGANEI</i>	27	16	17	23	26
<i>PD FUORI PARCO</i>	9	6	14	19	25
RO	0	0	0	2	1
TV	21	21	41	37	46
VE	0	0	0	0	4
VR (incluso Parco Lessinia)	27	36	67	28	35
VI	46	38	70	54	69
TOTALE	194	170	293	265	272

Tabella 1. N. totale di danni da Cinghiale accertati per Provincia dal 2017 al 2021

Per quanto riguarda il numero assoluto di danni accertati, complessivamente a livello regionale sono aumentati del 40% nell'arco dei 5 anni considerati, con differenze considerevoli da provincia a provincia: per quanto riguarda i territori provinciali a presenza consolidata della specie (zone pedemontane e prealpine), nelle province di Belluno e Verona si evidenzia un picco tra gli anni 2019 e 2020, successivamente rientrato a valori analoghi a quelli di inizio periodo. Il trend è invece in netto aumento nelle province di Vicenza e Treviso, mentre nel territorio del Parco regionale dei Colli Euganei i valori rimangono costanti nel quinquennio.

Significativo infine il dato, contenuto in termini assoluti ma significativo dal punto di vista gestionale, dei danni nelle province di pianura (Venezia, Rovigo e parzialmente Padova), dove la specie era pressoché assente / sporadica nel 2017.



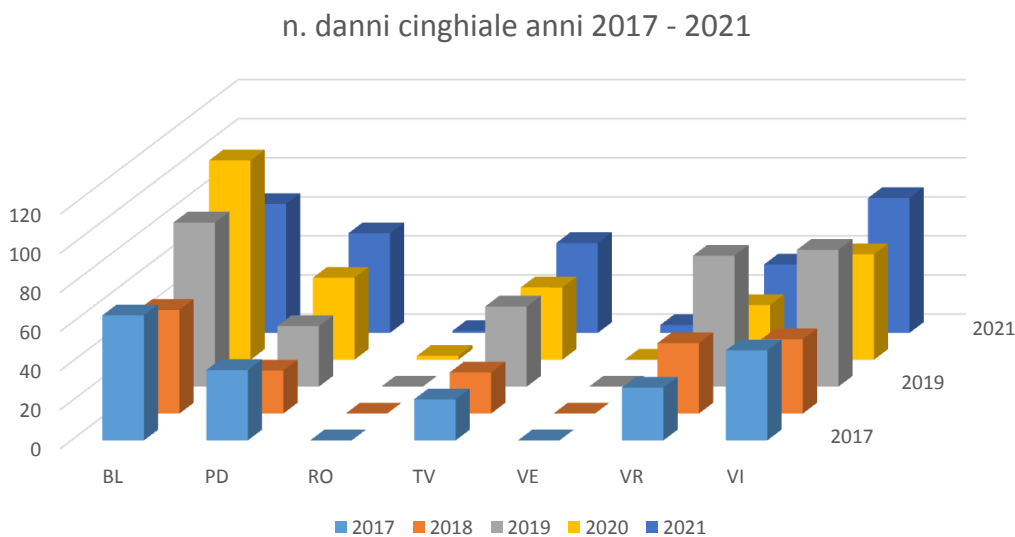


Grafico 1. Numero di danni da cinghiale per Provincia dal 2017 al 2021

Per una stima indicativa dell'estensione territoriale dell'areale complessivamente interessato dai danni di cinghiali sono state prese in considerazione le aree totali dei Comuni interessati dai danni nel corso del quinquennio. Pur trattandosi chiaramente di un'approssimazione, consente di avere una stima della variazione dell'areale di presenza del Cinghiale nel corso del quinquennio considerato.

	2017	2018	2019	2020	2021
BL	1003	902	1108	939	872
PD	262	233	244	405	250
RO	0	0	0	64	32
TV	399	509	524	423	675
VE	52	52	28	0	293
VR	572	634	799	319	607
VI	740	612	907	1051	1202
TOTALE	3028	2942	3610	3201	3932

Tabella 2. Estensione in km² dei Comuni complessivamente interessati da danni da Cinghiale tra il 2017 e il 2021.

L'areale complessivo così calcolato è passato da 3028 km² nel 2017 a 3932 km² nel 2021, con un aumento del 30% circa. Anche in questo caso, si registrano differenze significative tra le diverse province: l'areale complessivo risulta infatti in tendenziale lieve diminuzione nelle province di Verona e Belluno, mentre è in tendenziale aumento nelle province di Treviso e Vicenza. In leggero aumento anche nella provincia di Padova, per effetto soprattutto dell'espansione del cinghiale in comuni esterni al Parco regionale dei Colli Euganei.



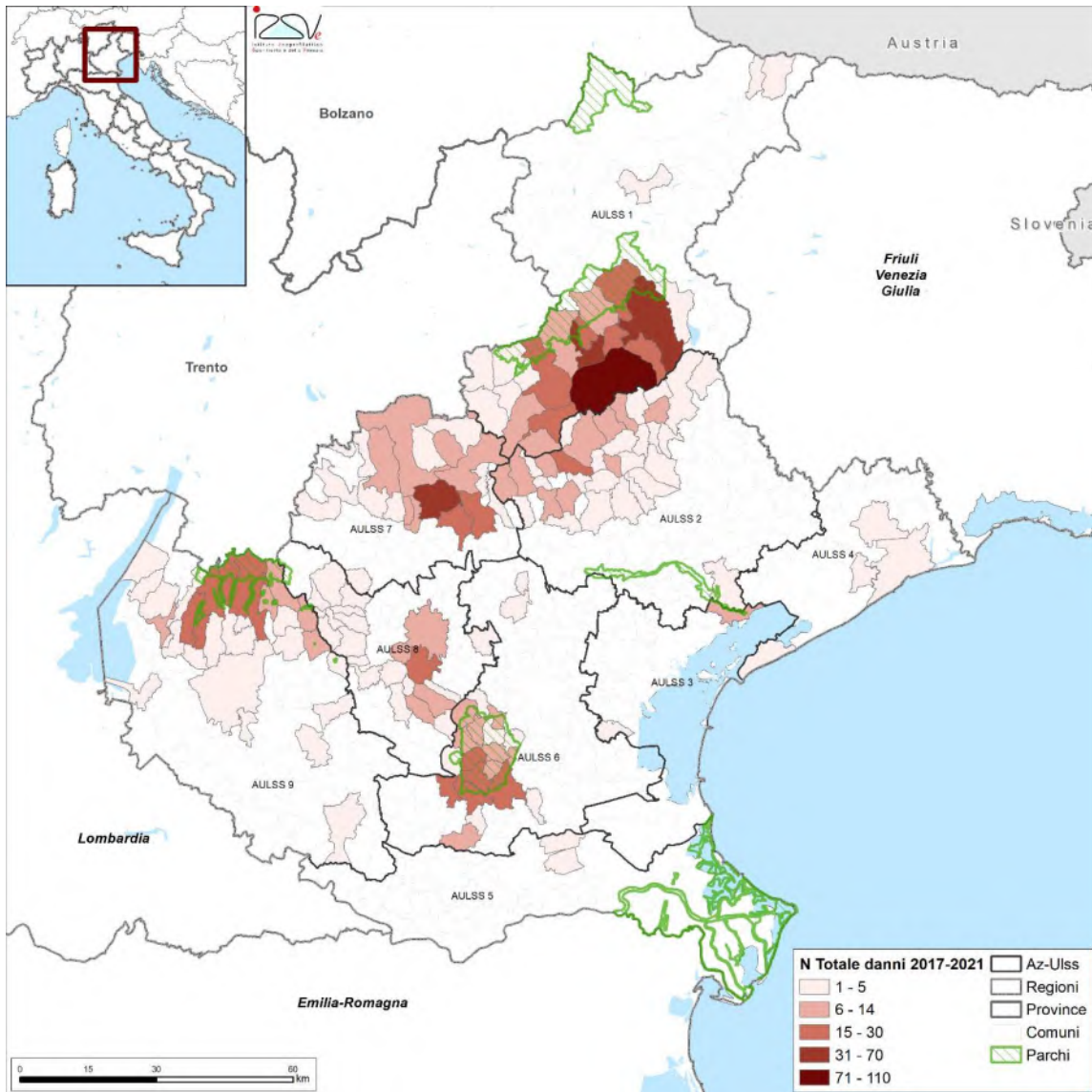


Figura 4. Comuni del Veneto in cui sono stati accertati danni da Cinghiale tra il 2017 e il 2021 (totale danni accertati)



Grafico 2. Andamento dell'estensione dell'areale interessato da danni da Cinghiale 2017 – 2021 (somma delle superfici dei Comuni interessati da almeno un evento nell'anno di riferimento)



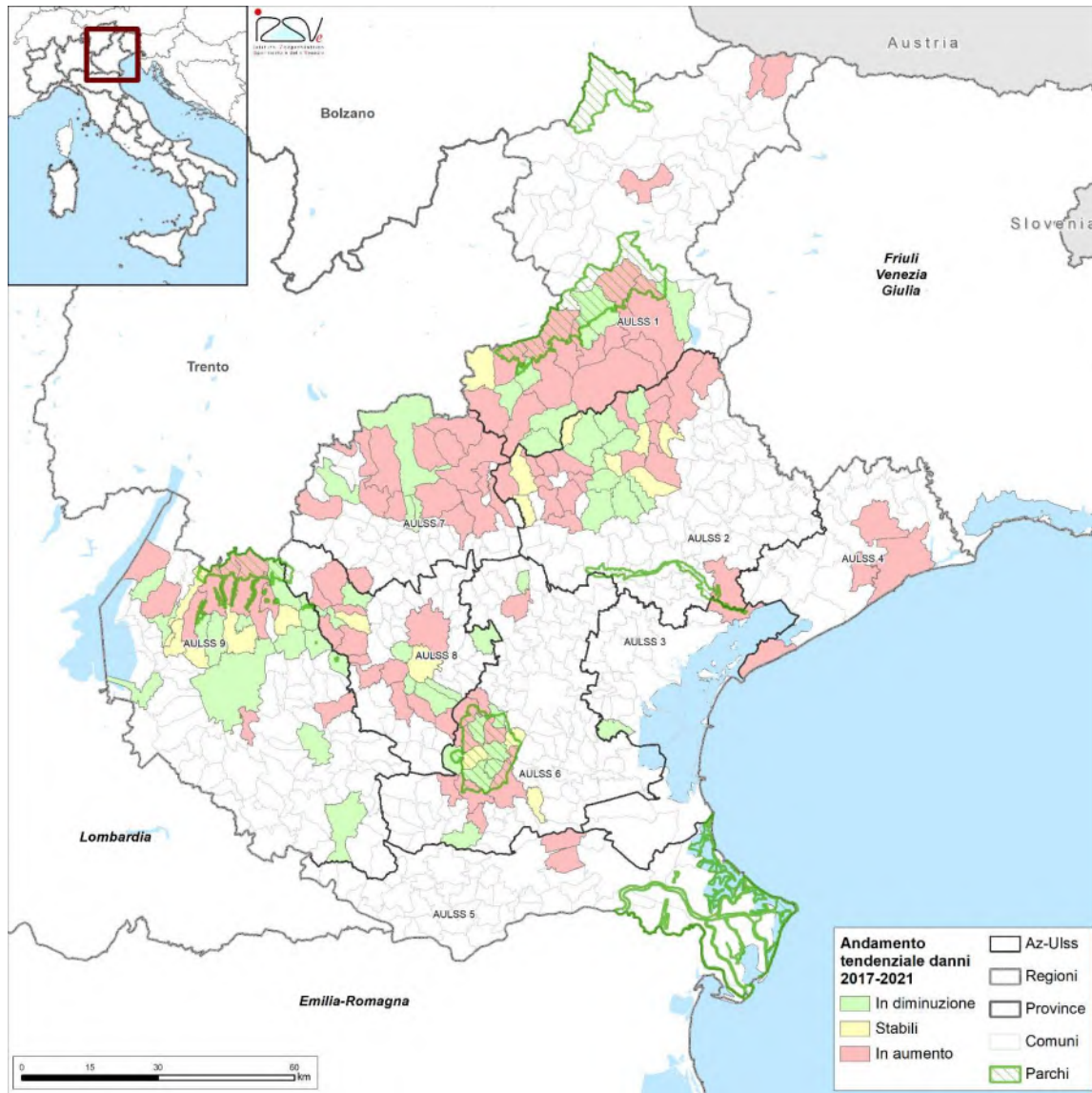


Figura 5. Comuni interessati da danni da cinghiale e relativo andamento tendenziale nel periodo 2017 – 2021.



È stato inoltre analizzato l'andamento tendenziale del numero di eventi dannosi denunciati a livello di ogni singolo Comune che abbia registrato, tra il 2017 e il 2021, almeno un evento, sebbene tale andamento non assume rilevanza statistica, ma fornisce solo una rappresentazione appunto tendenziale.

PROVINCIA	N. TOTALE COMUNI	N. COMUNI CON DANNI IN AUMENTO	N. COMUNI CON DANNI IN DIMINUIZIONE	N. COMUNI CON DANNI STABILI	RAPPORTO IN AUMENTO/TOTALE %
BELLUNO	21	13	7	1	62%
PADOVA	20	10	7	3	50%
ROVIGO	2	2	0	0	100%
TREVISO	34	18	9	7	53%
VENEZIA	5	4	1	0	80%
VERONA	29	10	14	5	34%
VICENZA	42	28	12	2	67%
TOTALE	153	85	50	18	56%

Tabella 3. Sintesi provinciale dell'andamento tendenziale del numero di eventi dannosi denunciati.

Complessivamente, nel 56 % dei Comuni interessati i danni da cinghiale denunciati sono tendenzialmente in aumento, e anche a livello di singola Provincia i Comuni con danni in aumento sono la maggioranza, con la sola eccezione della Provincia di Verona. In provincia di Padova sono complessivamente in aumento, ma tendenzialmente in diminuzione nel territorio del Parco Colli Euganei.

3.3 Prelievi e analisi delle attività gestionali effettuate nel periodo 2017 – 2021

Attualmente in tutto il territorio regionale il prelievo del Cinghiale è attuato esclusivamente in regime di controllo ai sensi dell'art. 19 L 157/1992 (art. 17 L.R. 50/1993), con la sola eccezione dei due distretti venatori attivati in "regime sperimentale" in provincia di Verona, in particolare il distretto "Lessinia", attivo dalla stagione venatoria 2010/2011, e il distretto "Baldo" attivato a partire dalla stagione venatoria 2019/2020.

La raccolta dei dati relativi agli abbattimenti effettuati in regime di controllo è stata piuttosto disomogenea nel periodo di riferimento, evidenziando la necessità di chiarire le indicazioni per la registrazione dei capi abbattuti. Risultano inoltre nella maggior parte dei casi non disponibili dati oggettivi sullo sforzo di cattura, in termini di numero di notti/ appostamento, giorni/trappola, ecc.



Di seguito vengono riportati i dati disponibili relativi ai cinghiali abbattuti nel quinquennio 2017-2021.

	2017	2018	2019	2020	2021	TOT. 2017 - 2021
Belluno	478	449	649	655	790	3021
Padova (escluso PCE)			9	33	13	55
Parco Colli Euganei (PD)	1559	1169	1679	1335	1917	7659
Rovigo	1					1
Treviso	627	708	1058	976	1242	4611
Venezia				3	5	8
Vicenza	302	390	802	826	1573	3893
Verona (di cui, prelievo venat.)	802 (752)	746 (706)	1609 (1528)	1253 (1213)	2423 (2335)	6833 (6534)
Totale	3769	3462	5790	5064	7868	26081

Tabella 4. Cinghiali abbattuti nel quinquennio 2017-2021.

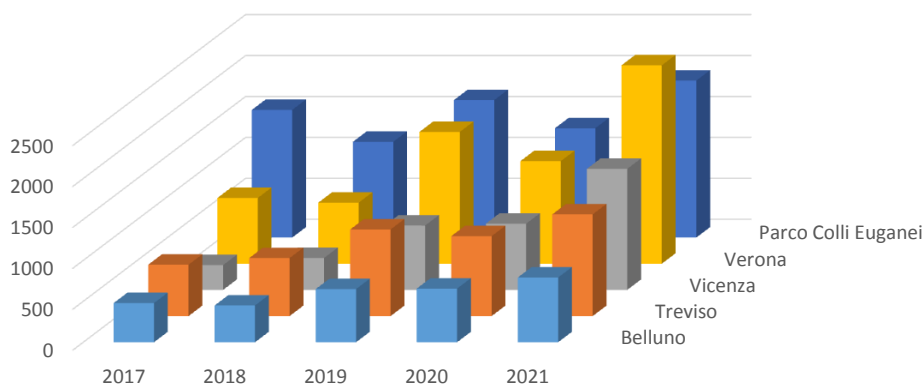


Grafico 4. Cinghiali abbattuti per anno dal 2017 al 2021 nelle province a presenza consolidata della specie (BL, TV, VI e VR) e nel Parco regionale dei Colli Euganei.

Prendendo in considerazione solo le 4 province montane/pedemontane (Belluno, Treviso, Vicenza e Verona) e il Parco Colli Euganei, ovvero le aree in cui il prelievo del cinghiale è stato effettuato in maniera sistematica, emerge un generale incremento dei prelievi nel corso del quinquennio in tutti e 5 i territori, sebbene il numero assoluto di cinghiali prelevati, sia in termini assoluti che, ancor più, rapportato alla superficie interessata, differisce notevolmente tra le Province e tra queste e il Parco Colli Euganei.



	km ²	n. cinghiali prelevati/km ²
Belluno	872	0,9
Treviso	675	1,8
Vicenza	1202	1,3
Verona	940	2,6
Parco Colli Euganei	187	10,3

Tabella 5. Cinghiali prelevati (anno 2021) per km².

Rapporto tra n. cinghiali prelevati (anno 2021) per km² di superficie interessata (uguale, per le province di TV, VI e BL, alla superficie dei Comuni interessati da danni nell'anno 2021; per il Parco Colli Euganei, alla superficie del Parco; per la provincia di Verona, all'estensione dei due distretti venatori – comunque superiore all'estensione dei Comuni interessati dai danni).

Infine, sono evidenziati i prelievi in relazione alle classi di età e al sesso, sia come valori assoluti (tabella 6) sia come proporzioni (tabella 7).

Ne emerge che il prelievo è sbilanciato a favore di adulti maschi e questo non permette un efficace controllo numerico per la riduzione della popolazione. Infatti, sono considerati ottimali il rapporto 6 a 4 (pari a 1,5 giovani totali sugli adulti totali) tra individui giovani (0-12 mesi) e adulti (oltre 12 mesi), e, di questi ultimi, il rapporto 35% a 65% tra maschi e femmine (pari a circa 0,5 maschi rispetto alle femmine).

PROVINCIA	DATI ANALIZZATI	GIOVANI (0-12 MESI)			ADULTI (>12 MESI)			TOTALE		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M TOT	F TOT	TOT
BELLUNO	2017-2020	148	141	294	322	268	590	1209	1014	2228
TREVISIO	2017-2021	749	647	1407	1339	1021	2376	2133	1700	3860
VICENZA	2019-2021	892	823	1799	678	516	1207	1643	1414	3201
VERONA	2021 (SOLO CACCIA)	505	476	981	691	621	1312	1196	1097	2293
TOTALE		2294	2087	4481	3030	2426	5485	6181	5225	11582

Tabella 6. Numero dei prelievi rispetto a classi di età e sesso.

PROVINCIA	DATI ANALIZZATI	G TOT/AD TOT	M TOT/F TOT	G M/G F	AD M/AD F
BELLUNO	2017-2020	0,50	1,19	1,05	1,20
TREVISIO	2017-2021	0,59	1,25	1,16	1,31
VICENZA	2019-2021	1,49	1,16	1,08	1,31
VERONA	2021 (SOLO CACCIA)	0,75	1,09	1,06	1,11
TOTALE		0,82	1,18	1,10	1,25

Tabella 7. Rapporto dei prelievi rispetto a classi di età e sesso (G = giovani, AD = Adulti, M = Maschi, F = Femmine).

Sulle modalità di abbattimento, i dati disponibili sono parziali e non consentono una valutazione oggettiva dell'efficienza dei diversi metodi, né dello sforzo di prelievo impiegato nei vari territori. Nella seguente tabella 8 sono riportati i dati disponibili per un possibile confronto.



La modalità di prelievo più utilizzata in regime di controllo in termini assoluti è l’abbattimento da altana o punti fissi. Tale metodologia è preponderante anche nella provincia di Belluno, sebbene non siano disponibili i dati quantitativi. Nell’ambito dell’attività venatoria svolta in provincia di Verona, i prelievi venatori effettuati nel distretto della “Lessinia” sono di gran lunga la maggioranza assoluta, e rendono questo metodo di prelievo prevalente a livello di intera provincia, sebbene nel secondo distretto “Baldo” prevalga il metodo dell’appostamento fisso. I prelievi effettuati per mezzo dei chiusini o recinti di cattura sono minoritari in tutti i settori, tranne che nel Parco dei Colli Euganei, dove il loro impiego intensivo da parte del personale incaricato dal Parco produce quasi il 50% dei prelievi totali.

	DATI DISPONIBILI	ALTANA/POSTA FISSA	VAGANTIVA	CERCA CON FARO	GIRATA	IN SELEZIONE	CHIUSINO/RECINTO	ALTRO/NON SPEC.	TOTALE
BELLUNO	N.D.								
TREVISO	2017-2021	3364	375		3	4	79	35	3860
VICENZA	2019	704					24	74	802
VERONA	2021 CACCIA + CONTROLLO	1101			1261		51		2413
PARCO COLLI EUGANEI + PD	2021	967		118			812	33	1930
TOTALE		6136	375	118	1264	4	966	142	9005

Tabella 8. Modalità di abbattimento.

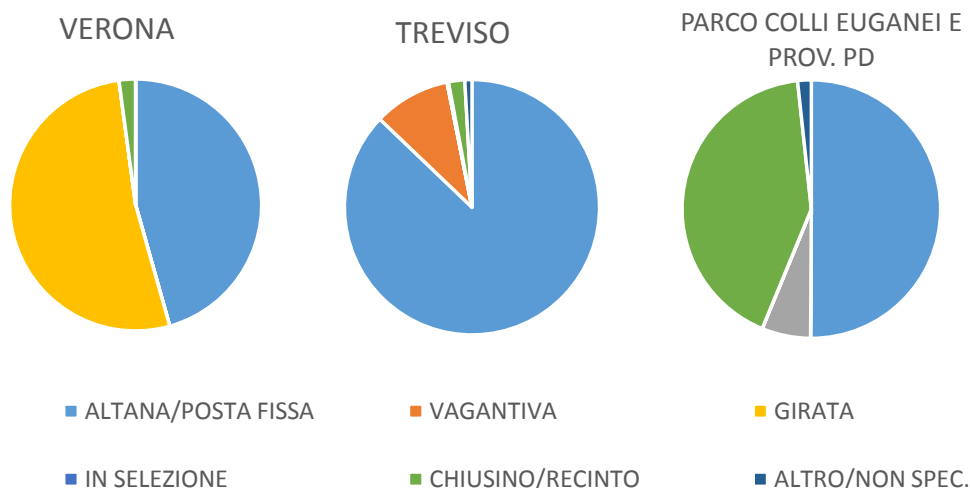


Grafico 5. Modalità di abbattimento.



3.4 Modalità di attuazione del Piano di controllo del Cinghiale 2017 – 2021 e operatori coinvolti

Di seguito sono riportati i dati disponibili sulle dotazioni e le modalità di attuazione dei soli prelievi in controllo (esclusi i prelievi in attività venatoria a Verona) nelle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona e nel Parco regionale dei Colli Euganei. I dati sono tutti riferiti al 2021 tranne che per Belluno (2020). Per quanto riguarda l'attività di controllo in provincia di Padova al di fuori del Parco regionale, viene effettuata esclusivamente da personale istituzionale (Polizia provinciale) nella modalità di ricerca con il faro, attività svolta essenzialmente in un'area al confine con il Parco stesso.

	BELLUNO	TREVISO	VICENZA	VERONA	PARCO COLLI EUGANEI
APPOSTAMENTI/PUNTI SPARO AUTORIZZATI	1309	753	778	n.d.	281
FORAGGIAMENTO	SI	SI	SI	NO	SI
CHIUSINI	1 (non utilizzato)	SI (almeno 10)	35	38	48
RECINTI DI CATTURA	NO	NO	2	2	NO
PERSONALE ISTITUZIONALE DEDICATO	NO	2 Ag.PP	NO	solo Polizia prov.	10
% CAPI PRELEVATI DA PERSONALE ISTITUZIONALE/TOTALE (ANNO DI RIFERIMENTO)	-	13% (163/1242)	-	3,6% (88/2423 cacciati)	48% (917/1884)
SELECONTROLLORI ABILITATI	1544	n.d.	n.d.	-	119
di cui, ATTIVI (almeno 1 capo prelevato nell'anno di riferimento)	284	374	450	-	90
MEDIA CINGHIALI/ANNO/SELECONTROLORE	2,3	2,9	3,5	-	10,7

Tabella 9. attuazione dei prelievi in controllo.

Come già evidenziato in precedenza, la principale modalità di prelievo in controllo è rappresentato dallo sparo da altana o punti fissi, questi ultimi rappresentati da postazioni prive di infrastrutture ma comunque fisse e autorizzate dalle Polizie provinciali, individuati prevalentemente in relazione ad eventi di danni alle colture. Complessivamente sono 2840 le postazioni individuate tra le province di Belluno, Treviso e Vicenza, a cui si aggiungono 281 postazioni attive all'interno del parco regionale dei Colli Euganei. La distribuzione delle poste (altane e punti fissi) è rappresentata nella successiva Figura 5. Non sono rappresentati in tabella e in mappa il numero e la collocazione degli appostamenti utilizzati per l'attività venatoria nella provincia di Verona, in cui l'attività di controllo, complementare a quella venatoria, viene effettuata da personale istituzionale essenzialmente nelle aree a divieto di caccia (Oasi e ZRC) prevalentemente per mezzo di chiusini.

Nelle restanti Province e nel Parco, dove si effettua solo il controllo, in due casi (provincia di Treviso e Parco Colli Euganei) vengono impiegati, oltre ai selecontrollori, anche operatori istituzionali specificamente incaricati (rispettivamente 2 agenti della Polizia provinciale e 10 operatori del Parco). In entrambi i casi, l'efficienza del prelievo da parte del personale istituzionale rispetto a quello dei selecontrollori volontari è marcatamente superiore, essendo gli stessi responsabili, rispettivamente, del 13% e del 48% di tutti i cinghiali prelevati.



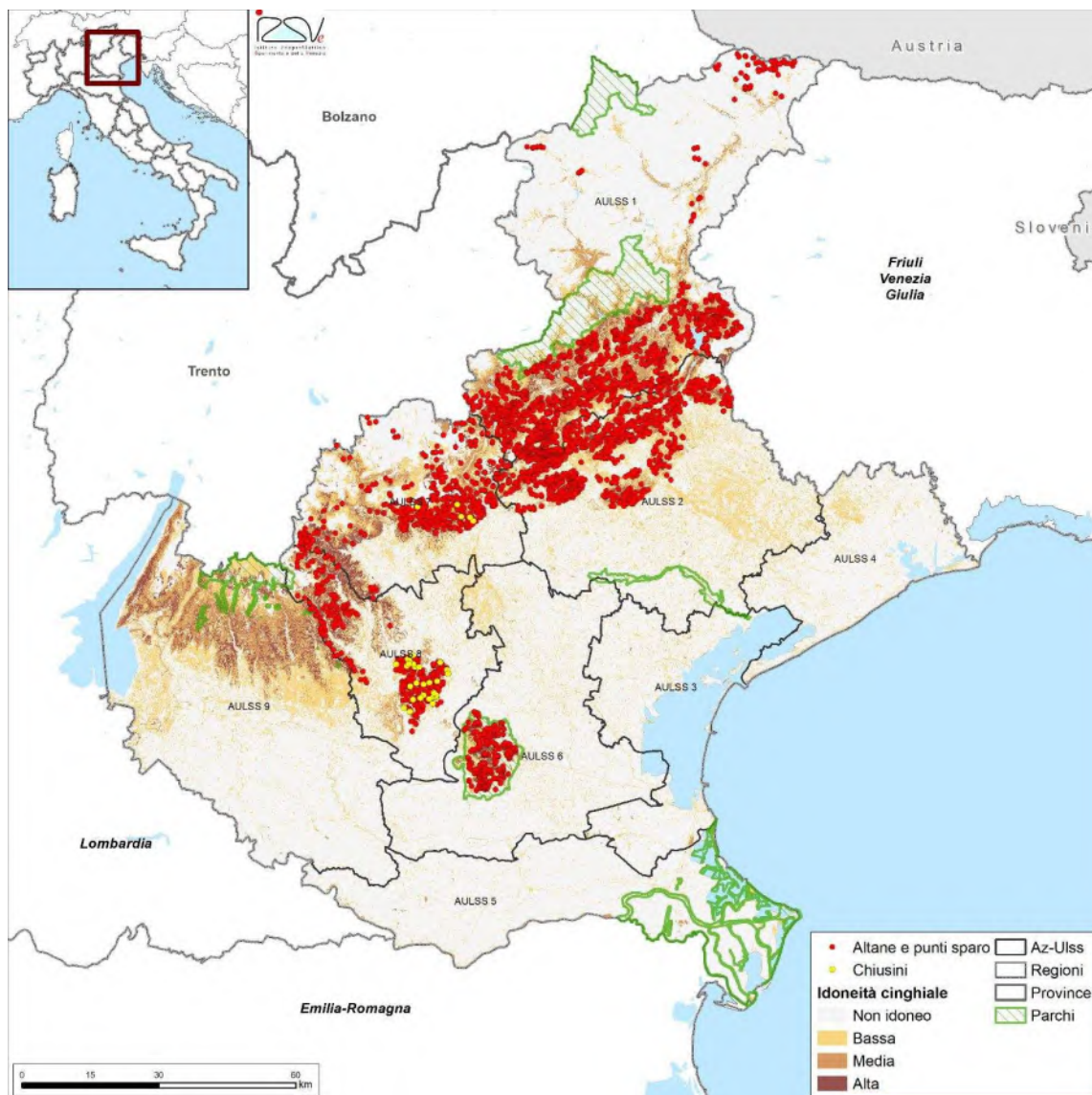


Figura 5. Distribuzione delle altane e punti sparo (in rosso) e dei chiusini (in giallo, solo Vicenza) autorizzati per il controllo del cinghiale nelle province di Belluno, Treviso e Vicenza e nel Parco regionale dei Colli Euganei.

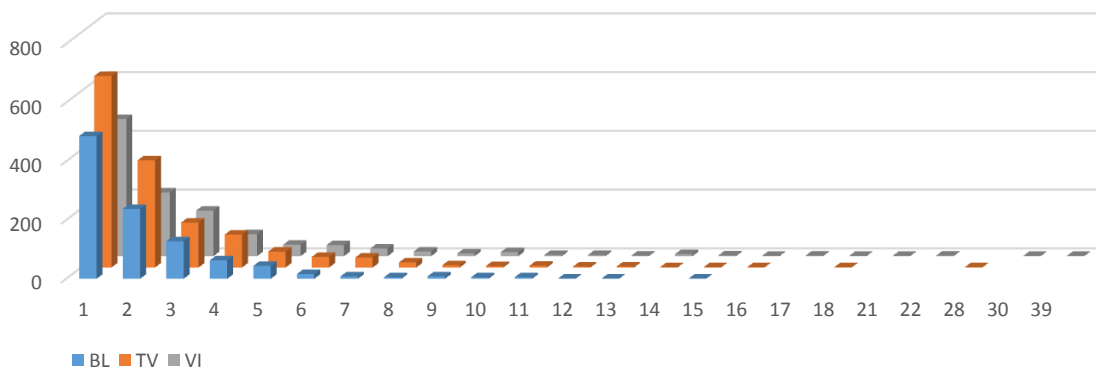
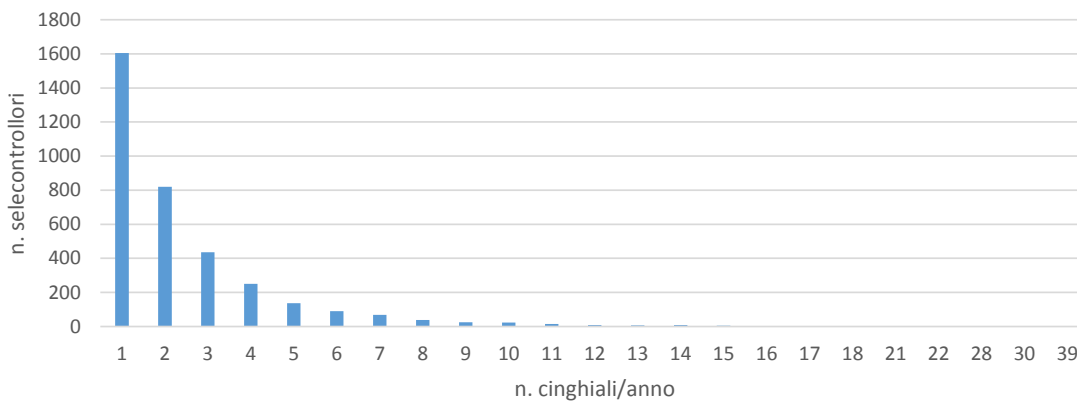
Considerando l'attività svolta dai soli selecontrollori abilitati, il numero medio di cinghiali prelevati all'anno per selecontrollore è di circa 2-3 capi all'anno nelle aree a gestione programmata della caccia (province di BL, TV e VI), mentre è di oltre 10 capi all'anno per i selecontrollori del Parco Colli.

Se si analizza inoltre la distribuzione di frequenza del numero di cinghiali prelevati/anno/selecontrollore nelle aree a gestione programmata della caccia, risulta una distribuzione fortemente disomogenea, come evidenziato nei successivi grafici. Complessivamente, in quasi il 70% dei casi (attività dei selecontrollori di TV e VI dal 2017 al 2021 e di BL dal 2017 al 2020), i selecontrollori attivi nell'anno di riferimento hanno prelevato tra 1 e 2 cinghiali a testa, mentre appena il 2% ha prelevato più di 10 capi all'anno, potendo in tutti i casi svolgere l'attività continuativamente durante tutto l'anno.



Incrementando anche di un solo capo a testa all'anno i prelievi da parte dei selecontrollori che prelevano fino a 4 capi/anno, ne risulterebbe un aumento complessivo dei prelievi in queste aree del 35%.

DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA DEI PRELIEVI ANNO/SELECONTROLORE COMPLESSIVA E PER PROVINCIA (PROV. DI BL, TV E VI)



4. Zonizzazione del territorio regionale per l'individuazione delle aree prioritarie da associare alle specifiche azioni di piano

Per individuare le zone cui applicare le azioni urgenti per il controllo della specie selvatica previste dal PRIU sono state sovrapposte le informazioni geografiche relative agli animali allevati e agli animali selvatici. Il risultato ha portato all'individuazione contesti territoriali omogenei.

Il risultato delle analisi spaziali è stato quindi riportato su base comunale distinguendo i Comuni a presenza sporadica o nei quali la specie risulta ancora assente (Aree A) da quelle a presenza consolidata dove la specie presenta le maggiori densità (Aree C) rispetto alle rimanenti (Aree B).

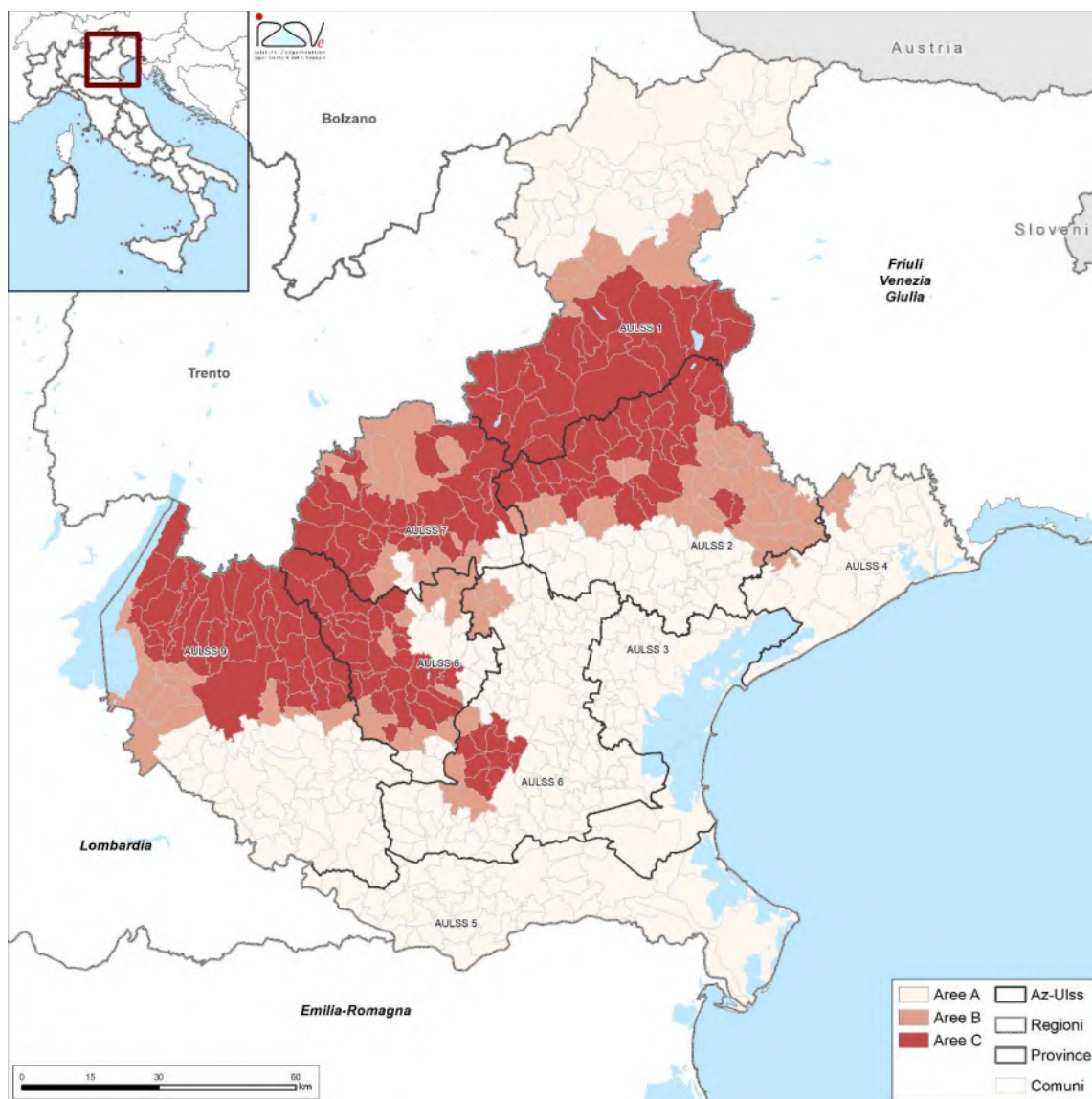


Figura 6. Suddivisione del territorio regionale ai fini dell'applicazione del Piano



Per praticità la tabella che segue riporta per ciascun Comune la zonizzazione di riferimento rispetto alle aree di applicazione del Piano.

Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
23001	Affi	VR	C
23002	Albaredo d'Adige	VR	A
23003	Angiari	VR	A
23004	Arcole	VR	A
23005	Badia Calavena	VR	C
23006	Bardolino	VR	B
23007	Belfiore	VR	A
23008	Bevilacqua	VR	A
23009	Bonavigo	VR	A
23010	Boschi Sant'Anna	VR	A
23011	Bosco Chiesanuova	VR	C
23012	Bovolone	VR	A
23013	Brentino Belluno	VR	C
23014	Brenzzone sul Garda	VR	C
23015	Bussolengo	VR	B
23016	Buttapietra	VR	A
23017	Caldiero	VR	B
23018	Caprino Veronese	VR	C
23019	Casaleone	VR	A
23020	Castagnaro	VR	A
23021	Castel d'Azzano	VR	A
23022	Castelnuovo del Garda	VR	B
23023	Cavaion Veronese	VR	C
23024	Cazzano di Tramigna	VR	C
23025	Cerea	VR	A
23026	Cerro Veronese	VR	C
23027	Cologna Veneta	VR	A
23028	Colognola ai Colli	VR	C
23029	Concamarise	VR	A
23030	Costermano sul Garda	VR	C
23031	Dolcè	VR	C
23032	Erbè	VR	A
23033	Erbezzo	VR	C
23034	Ferrara di Monte Baldo	VR	C
23035	Fumane	VR	C
23036	Garda	VR	B
23037	Gazzo Veronese	VR	A
23038	Grezzana	VR	C
23039	Illasi	VR	C
23040	Isola della Scala	VR	A



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
23041	Isola Rizza	VR	A
23042	Lavagno	VR	C
23043	Lazise	VR	B
23044	Legnago	VR	A
23045	Malcesine	VR	C
23046	Marano di Valpolicella	VR	C
23047	Mezzane di Sotto	VR	C
23048	Minerbe	VR	A
23049	Montecchia di Crosara	VR	C
23050	Monteforte d'Alpone	VR	C
23051	Mozzecane	VR	A
23052	Negrar	VR	C
23053	Nogara	VR	A
23054	Nogarole Rocca	VR	A
23055	Oppeano	VR	A
23056	Palù	VR	A
23057	Pastrengo	VR	B
23058	Pescantina	VR	B
23059	Peschiera del Garda	VR	B
23060	Povegliano Veronese	VR	A
23061	Pressana	VR	A
23062	Rivoli Veronese	VR	C
23063	Roncà	VR	C
23064	Ronco all'Adige	VR	A
23065	Roverchiara	VR	A
23066	Roveredo di Guà	VR	A
23067	Roverà Veronese	VR	C
23068	Salizzole	VR	A
23069	San Bonifacio	VR	B
23070	San Giovanni Ilarione	VR	C
23071	San Giovanni Lupatoto	VR	A
23072	Sanguinetto	VR	A
23073	San Martino Buon Albergo	VR	B
23074	San Mauro di Saline	VR	C
23075	San Pietro di Morubio	VR	A
23076	San Pietro in Cariano	VR	C
23077	Sant'Ambrogio di Valpolicella	VR	C
23078	Sant'Anna d'Alfaedo	VR	C
23079	San Zeno di Montagna	VR	C
23080	Selva di Progno	VR	C
23081	Soave	VR	C
23082	Sommacampagna	VR	B
23083	Sona	VR	B
23084	Sorgà	VR	A



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
23085	Terrazzo	VR	A
23086	Torri del Benaco	VR	B
23087	Tregnago	VR	C
23088	Trevenzuolo	VR	A
23089	Valeggio sul Mincio	VR	B
23090	Velo Veronese	VR	C
23091	Verona	VR	C
23092	Veronella	VR	A
23093	Vestenanova	VR	C
23094	Vigasio	VR	A
23095	Villa Bartolomea	VR	A
23096	Villafranca di Verona	VR	A
23097	Zevio	VR	A
23098	Zimella	VR	A
24001	Agugliaro	VI	A
24002	Albettone	VI	B
24003	Alonte	VI	C
24004	Altavilla Vicentina	VI	C
24005	Altissimo	VI	C
24006	Arcugnano	VI	C
24007	Arsiero	VI	C
24008	Arzignano	VI	C
24009	Asiago	VI	B
24010	Asigliano Veneto	VI	A
24012	Bassano del Grappa	VI	C
24013	Bolzano Vicentino	VI	B
24014	Breganze	VI	B
24015	Brendola	VI	C
24016	Bressanvido	VI	B
24017	Brogliano	VI	C
24018	Caldogno	VI	A
24019	Caltrano	VI	C
24020	Calvene	VI	C
24021	Camisano Vicentino	VI	A
24022	Campiglia dei Berici	VI	A
24024	Carre'	VI	C
24025	Cartigliano	VI	B
24026	Cassola	VI	A
24027	Castegnero	VI	B
24028	Castelgomberto	VI	C
24029	Chiampo	VI	C
24030	Chiuppano	VI	C
24032	Cogollo del Cengio	VI	C
24034	Cornedo Vicentino	VI	C



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
24035	Costabissara	VI	B
24036	Creazzo	VI	C
24037	Crespadoro	VI	C
24038	Dueville	VI	B
24039	Enego	VI	C
24040	Fara Vicentino	VI	C
24041	Foza	VI	B
24042	Gallio	VI	C
24043	Gambellara	VI	C
24044	Gambugliano	VI	C
24046	Grisignano di Zocco	VI	A
24047	Grumolo delle Abbadesse	VI	A
24048	Isola Vicentina	VI	C
24049	Laghi	VI	C
24050	Lastebasse	VI	B
24051	Longare	VI	C
24052	Lonigo	VI	B
24053	Lugo di Vicenza	VI	C
24055	Malo	VI	B
24056	Marano Vicentino	VI	B
24057	Marostica	VI	C
24060	Montebello Vicentino	VI	C
24061	Montecchio Maggiore	VI	C
24062	Montecchio Precalcino	VI	B
24063	Monte di Malo	VI	C
24064	Montegalda	VI	A
24065	Montegaldella	VI	A
24066	Monteviale	VI	C
24067	Monticello Conte Otto	VI	A
24068	Montorso Vicentino	VI	C
24070	Mussolente	VI	B
24071	Nanto	VI	C
24072	Nogarole Vicentino	VI	C
24073	Nove	VI	B
24074	Noventa Vicentina	VI	A
24075	Orgiano	VI	B
24076	Pedemonte	VI	C
24077	Pianezze	VI	B
24078	Piovene Rocchette	VI	C
24079	Poiana Maggiore	VI	A
24080	Posina	VI	C
24081	Pove del Grappa	VI	C
24082	Pozzoleone	VI	B
24083	Quinto Vicentino	VI	A



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
24084	Recoaro Terme	VI	C
24085	Roana	VI	B
24086	Romano d'Ezzelino	VI	C
24087	Rosà	VI	A
24088	Rossano Veneto	VI	A
24089	Rotzo	VI	B
24090	Salcedo	VI	C
24091	Sandrigo	VI	B
24094	San Pietro Mussolino	VI	C
24095	Santorso	VI	C
24096	San Vito di Leguzzano	VI	C
24097	Sarcedo	VI	B
24098	Sarego	VI	C
24099	Schiavon	VI	B
24100	Schio	VI	C
24101	Solagna	VI	C
24102	Sossano	VI	B
24103	Sovizzo	VI	B
24104	Tezze sul Brenta	VI	A
24105	Thiene	VI	A
24106	Tonezza del Cimone	VI	B
24107	Torrebelvicino	VI	C
24108	Torri di Quartesolo	VI	A
24110	Trissino	VI	C
24111	Valdagno	VI	C
24112	Valdastico	VI	C
24113	Valli del Pasubio	VI	C
24115	Velo d'Astico	VI	C
24116	Vicenza	VI	A
24117	Villaga	VI	C
24118	Villaverla	VI	A
24119	Zanè	VI	B
24120	Zermeghedo	VI	C
24121	Zovencedo	VI	C
24122	Zugliano	VI	C
24123	Val Liona	VI	C
24124	Barbarano Mossano	VI	C
24125	Valbrenta	VI	C
24126	Colceresa	VI	C
24127	Lusiana Conco	VI	C
25001	Agordo	BL	B
25002	Alano di Piave	BL	C
25003	Alleghe	BL	A
25004	Arsiè	BL	C



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
25005	Auronzo di Cadore	BL	A
25006	Belluno	BL	C
25007	Borca di Cadore	BL	A
25008	Calalzo di Cadore	BL	A
25010	Cencenighe Agordino	BL	A
25011	Cesiomaggiore	BL	C
25012	Chies d'Alpago	BL	C
25013	Cibiana di Cadore	BL	A
25014	Colle Santa Lucia	BL	A
25015	Comelico Superiore	BL	A
25016	Cortina d'Ampezzo	BL	A
25017	Danta di Cadore	BL	A
25018	Domegge di Cadore	BL	A
25019	Falcade	BL	A
25021	Feltre	BL	C
25022	Fonzaso	BL	C
25023	Canale d'Agordo	BL	A
25025	Gosaldo	BL	B
25026	Lamon	BL	C
25027	La Valle Agordina	BL	B
25029	Limana	BL	C
25030	Livinallongo del Col di Lana	BL	A
25032	Lorenzago di Cadore	BL	A
25033	Lozzo di Cadore	BL	A
25035	Ospitale di Cadore	BL	B
25036	Pedavena	BL	C
25037	Perarolo di Cadore	BL	B
25039	Pieve di Cadore	BL	A
25040	Ponte nelle Alpi	BL	C
25043	Rivamonte Agordino	BL	B
25044	Rocca Pietore	BL	A
25045	San Gregorio nelle Alpi	BL	C
25046	San Nicolò di Comelico	BL	A
25047	San Pietro di Cadore	BL	A
25048	Santa Giustina	BL	C
25049	San Tomaso Agordino	BL	A
25050	Santo Stefano di Cadore	BL	A
25051	San Vito di Cadore	BL	A
25053	Sedico	BL	C
25054	Selva di Cadore	BL	A
25055	Seren del Grappa	BL	C
25056	Sospirolo	BL	C
25057	Soverzene	BL	C
25058	Sovramonte	BL	C



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
25059	Taibon Agordino	BL	A
25060	Tambre	BL	C
25062	Vallada Agordina	BL	A
25063	Valle di Cadore	BL	A
25065	Vigo di Cadore	BL	A
25066	Vodo Cadore	BL	A
25067	Voltago Agordino	BL	B
25069	Zoppè di Cadore	BL	A
25070	Quero Vas	BL	C
25071	Longarone	BL	B
25072	Alpago	BL	C
25073	Val di Zoldo	BL	A
25074	Borgo Valbelluna	BL	C
26001	Altivole	TV	A
26002	Arcade	TV	B
26003	Asolo	TV	B
26004	Borso del Grappa	TV	C
26005	Breda di Piave	TV	A
26006	Caerano di San Marco	TV	B
26007	Cappella Maggiore	TV	C
26008	Carbonera	TV	A
26009	Casale sul Sile	TV	A
26010	Casier	TV	A
26011	Castelcucco	TV	C
26012	Castelfranco Veneto	TV	A
26013	Castello di Godego	TV	A
26014	Cavaso del Tomba	TV	C
26015	Cessalto	TV	B
26016	Chiarano	TV	B
26017	Cimadolmo	TV	B
26018	Cison di Valmarino	TV	C
26019	Codognè	TV	B
26020	Colle Umberto	TV	B
26021	Conegliano	TV	C
26022	Cordignano	TV	C
26023	Cornuda	TV	C
26025	Crocetta del Montello	TV	C
26026	Farra di Soligo	TV	C
26027	Follina	TV	C
26028	Fontanelle	TV	B
26029	Fonte	TV	B
26030	Fregona	TV	C
26031	Gaiarine	TV	B
26032	Giavera del Montello	TV	C



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
26033	Godega di Sant'Urbano	TV	B
26034	Gorgo al Monticano	TV	B
26035	Istrana	TV	A
26036	Loria	TV	A
26037	Mansuè	TV	B
26038	Mareno di Piave	TV	B
26039	Maser	TV	C
26040	Maserada sul Piave	TV	B
26041	Meduna di Livenza	TV	A
26042	Miane	TV	C
26043	Mogliano Veneto	TV	A
26044	Monastier di Treviso	TV	A
26045	Monfumo	TV	C
26046	Montebelluna	TV	B
26047	Morgano	TV	A
26048	Moriago della Battaglia	TV	B
26049	Motta di Livenza	TV	B
26050	Nervesa della Battaglia	TV	C
26051	Oderzo	TV	B
26052	Ormelle	TV	C
26053	Orsago	TV	B
26055	Paese	TV	A
26056	Pederobba	TV	C
26057	Pieve di Soligo	TV	C
26058	Ponte di Piave	TV	B
26059	Ponzano Veneto	TV	A
26060	Portobuffolè	TV	A
26061	Possagno	TV	C
26062	Povegliano	TV	A
26063	Preganziol	TV	A
26064	Quinto di Treviso	TV	A
26065	Refrontolo	TV	C
26066	Resana	TV	A
26067	Revine Lago	TV	C
26068	Riese Pio X	TV	A
26069	Roncade	TV	A
26070	Salgareda	TV	B
26071	San Biagio di Callalta	TV	A
26072	San Fior	TV	B
26073	San Pietro di Feletto	TV	C
26074	San Polo di Piave	TV	C
26075	Santa Lucia di Piave	TV	B
26076	San Vendemiano	TV	B
26077	San Zenone degli Ezzelini	TV	B



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
26078	Sarmede	TV	C
26079	Segusino	TV	C
26080	Sernaglia della Battaglia	TV	B
26081	Silea	TV	A
26082	Spresiano	TV	B
26083	Susegana	TV	C
26084	Tarzo	TV	C
26085	Trevignano	TV	A
26086	Treviso	TV	A
26087	Valdobbiadene	TV	C
26088	Vazzola	TV	B
26089	Vedelago	TV	A
26090	Vidor	TV	C
26091	Villorba	TV	A
26092	Vittorio Veneto	TV	C
26093	Volpago del Montello	TV	C
26094	Zenson di Piave	TV	B
26095	Zero Branco	TV	A
26096	Pieve del Grappa	TV	C
27001	Annone Veneto	VE	B
27002	Campagna Lupia	VE	A
27003	Campolongo Maggiore	VE	A
27004	Camponogara	VE	A
27005	Caorle	VE	A
27006	Cavarzere	VE	A
27007	Ceggia	VE	A
27008	Chioggia	VE	A
27009	Cinto Caomaggiore	VE	A
27010	Cona	VE	A
27011	Concordia Sagittaria	VE	A
27012	Dolo	VE	A
27013	Eraclea	VE	A
27014	Fiesso d'Artico	VE	A
27015	Fossalta di Piave	VE	A
27016	Fossalta di Portogruaro	VE	A
27017	Fossò	VE	A
27018	Gruaro	VE	A
27019	Jesolo	VE	A
27020	Marcon	VE	A
27021	Martellago	VE	A
27022	Meolo	VE	A
27023	Mira	VE	A
27024	Mirano	VE	A
27025	Musile di Piave	VE	A



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
27026	Noale	VE	A
27027	Noventa di Piave	VE	B
27028	Pianiga	VE	A
27029	Portogruaro	VE	A
27030	Pramaggiore	VE	B
27031	Quarto d'Altino	VE	A
27032	Salzano	VE	A
27033	San Donà di Piave	VE	A
27034	San Michele al Tagliamento	VE	A
27035	Santa Maria di Sala	VE	A
27036	San Stino di Livenza	VE	A
27037	Scorzè	VE	A
27038	Spinea	VE	A
27039	Stra	VE	A
27040	Teglio Veneto	VE	A
27041	Torre di Mosto	VE	A
27042	VENEZIA	VE	A
27043	Vigonovo	VE	A
27044	Cavallino-Treporti	VE	A
28001	Abano Terme	PD	A
28002	Agna	PD	A
28003	Albignasego	PD	A
28004	Anguillara Veneta	PD	A
28005	Arquà Petrarca	PD	C
28006	Arre	PD	A
28007	Arzergrande	PD	A
28008	Bagnoli di Sopra	PD	A
28009	Baone	PD	C
28010	Barbona	PD	A
28011	Battaglia Terme	PD	C
28012	Boara Pisani	PD	A
28013	Borgoricco	PD	A
28014	Bovolenta	PD	A
28015	Brugine	PD	A
28016	Cadoneghe	PD	A
28017	Campodarsego	PD	A
28018	Campodoro	PD	A
28019	Camposampiero	PD	A
28020	Campo San Martino	PD	A
28021	Candiana	PD	A
28022	Carceri	PD	A
28023	Carmignano di Brenta	PD	B
28026	Cartura	PD	A
28027	Casale di Scodosia	PD	A



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
28028	Casalserugo	PD	A
28029	Castelbaldo	PD	A
28030	Cervarese Santa Croce	PD	A
28031	Cinto Euganeo	PD	C
28032	Cittadella	PD	A
28033	Codevigo	PD	A
28034	Conselve	PD	A
28035	Correzzola	PD	A
28036	Curtarolo	PD	A
28037	Este	PD	B
28038	Fontaniva	PD	B
28039	Galliera Veneta	PD	A
28040	Galzignano Terme	PD	C
28041	Gazzo	PD	B
28042	Grantorto	PD	B
28043	Granze	PD	A
28044	Legnaro	PD	A
28045	Limena	PD	A
28046	Loreggia	PD	A
28047	Lozzo Atestino	PD	B
28048	Maserà di Padova	PD	A
28049	Masi	PD	A
28050	Massanzago	PD	A
28052	Megliadino San Vitale	PD	A
28053	Merlara	PD	A
28054	Mestrino	PD	A
28055	Monselice	PD	A
28056	Montagnana	PD	A
28057	Montegrotto Terme	PD	C
28058	Noventa Padovana	PD	A
28059	Ospedaletto Euganeo	PD	B
28060	Padova	PD	A
28061	Pernumia	PD	A
28062	Piacenza d'Adige	PD	A
28063	Piazzola sul Brenta	PD	A
28064	Piombino Dese	PD	A
28065	Piove di Sacco	PD	A
28066	Polverara	PD	A
28067	Ponso	PD	A
28068	Pontelongo	PD	A
28069	Ponte San Nicolò	PD	A
28070	Pozzonovo	PD	A
28071	Rovolon	PD	B
28072	Rubano	PD	A



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
28073	Saccolongo	PD	A
28075	San Giorgio delle Pertiche	PD	A
28076	San Giorgio in Bosco	PD	A
28077	San Martino di Lupari	PD	A
28078	San Pietro in Gù	PD	B
28079	San Pietro Viminario	PD	A
28080	Santa Giustina in Colle	PD	A
28082	Sant'Angelo di Piove di Sacco	PD	A
28083	Sant'Elena	PD	A
28084	Sant'Urbano	PD	A
28085	Saonara	PD	A
28086	Selvazzano Dentro	PD	A
28087	Solesino	PD	A
28088	Stanghella	PD	A
28089	Teolo	PD	C
28090	Terrassa Padovana	PD	A
28091	Tombolo	PD	A
28092	Torreglia	PD	C
28093	Trebaseleghe	PD	A
28094	Tribano	PD	A
28095	Urbana	PD	A
28096	Veggiano	PD	A
28097	Vescovana	PD	A
28098	Vighizzolo d'Este	PD	A
28099	Vigodarzere	PD	A
28100	Vigonza	PD	A
28101	Villa del Conte	PD	A
28102	Villa Estense	PD	A
28103	Villafranca Padovana	PD	A
28104	Villanova di Camposampiero	PD	A
28105	Vo'	PD	C
28106	Due Carrare	PD	A
28107	Borgo Veneto	PD	A
29001	Adria	RO	A
29002	Ariano nel Polesine	RO	A
29003	Arquà Polesine	RO	A
29004	Badia Polesine	RO	A
29005	Bagnolo di Po	RO	A
29006	Bergantino	RO	A
29007	Bosaro	RO	A
29008	Calto	RO	A
29009	Canaro	RO	A
29010	Canda	RO	A
29011	Castelguglielmo	RO	A



Codice ISTAT	Comune	Provincia	Zonizzazione
29012	Castelmasa	RO	A
29013	Castelnovo Bariano	RO	A
29014	Ceneselli	RO	A
29015	Ceregnano	RO	A
29017	Corbola	RO	A
29018	Costa di Rovigo	RO	A
29019	Crespino	RO	A
29021	Ficarolo	RO	A
29022	Fiesso Umbertiano	RO	A
29023	Frassinelle Polesine	RO	A
29024	Fratta Polesine	RO	A
29025	Gaiba	RO	A
29026	Gavello	RO	A
29027	Giacciano con Baruchella	RO	A
29028	Guarda Veneta	RO	A
29029	Lendinara	RO	A
29030	Loreo	RO	A
29031	Lusia	RO	A
29032	Melara	RO	A
29033	Occhiobello	RO	A
29034	Papozze	RO	A
29035	Pettorazza Grimani	RO	A
29036	Pincara	RO	A
29037	Polesella	RO	A
29038	Pontecchio Polesine	RO	A
29039	Porto Tolle	RO	A
29040	Rosolina	RO	A
29041	Rovigo	RO	A
29042	Salara	RO	A
29043	San Bellino	RO	A
29044	San Martino di Venezze	RO	A
29045	Stienta	RO	A
29046	Taglio di Po	RO	A
29047	Trecenta	RO	A
29048	Villadose	RO	A
29049	Villamarzana	RO	A
29050	Villanova del Ghebbo	RO	A
29051	Villanova Marchesana	RO	A
29052	Porto Viro	RO	A



Conclusioni

L'analisi preliminare del rischio ha permesso di individuare con precisione le aree di applicazione del piano per quanto riguarda le azioni di controllo numerico sulla popolazione degli animali selvatici.

È previsto che essa sia successivamente adeguata anche per quanto riguarda le azioni da mettere in atto in caso di segnalazione di casi sospetti nell'ambito del controllo di sorveglianza.

Rispetto ai potenziali impatti, anche economici, rappresentati dalla Peste Suina Africana, si segnala che gli esiti annuali sulla conformità delle azioni svolte saranno utilizzati per il periodico aggiornamento dell'analisi, con lo scopo di avere questo strumento imprescindibile sempre congruente con le dinamiche in atto sia rispetto ai cinghiali a vita libera, sia nel garantire la più opportuna salvaguardia degli allevamenti e della fruizione del territorio della Regione del Veneto.





Giunta Regionale

**PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA
GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DELLA PESTE
SUINA AFRICANA
2022-2027**

**SOGGETTI AUTORIZZATI
METODI DI CATTURA E DI ABBATTIMENTO**



Sommario

Premessa	3
1. Soggetti autorizzati agli interventi di controllo sul cinghiale	4
2. Metodi di cattura e di abbattimento	6
3. Armi e munizioni utilizzabili	13
4. Coordinamento con la gestione venatoria	14



Premessa

Il presente documento completa e dettaglia le informazioni riportate nella parte “Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico” del Piano.

La prima sezione del documento definisce i Soggetti autorizzati agli interventi di controllo distinguendo coloro che possono operare nelle Aree Naturali protette da quelli che possono operare nel rimanente territorio regionale. Definisce inoltre i requisiti per la loro autorizzazione e all’iscrizione in un apposito albo.

Di seguito sono descritti i metodi di cattura e di abbattimento. Questa parte è sostanziale e definisce le cinque tecniche utilizzabili per il prelievo:

1. cattura tramite recinti di cattura (c.d. “chiusini”);
2. abbattimento diretto all’aspetto da appostamento;
3. prelievo, a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all’aspetto da appostamento e in forma vagante in corso dell’attività di prelievo in selezione di ungulati, con arma da fuoco;
4. prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all’aspetto da appostamento e in forma vagante, con l'utilizzo dell'arco;
5. prelievo, a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della “girata” con arma da fuoco.

Il documento prosegue con una terza sintetica sezione che riguarda le armi e munizioni utilizzabili e si conclude con la parte di coordinamento con la gestione venatoria attuata e attuabile nella Regione del Veneto.



1. Soggetti autorizzati agli interventi di controllo sul cinghiale

I soggetti autorizzati sono distinti tra quelli che non possono eseguire l'abbattimento del capo e che quindi possono operare solo come affidatari o detentori/affidatari dei chiusini¹ e soggetti che possono effettuare l'abbattimento sia di capi catturati tramite chiusini, sia nell'ambito di controllo diretto con abbattimento, in regime individuale all'aspetto (da appostamento fisso o altana) oppure in forma vagante (esclusivamente a margine dell'attività di prelievo nei piani di selezione approvati), sia nell'ambito di controllo collettivo (tramite la tecnica della girata²).

Nel territorio compreso in Parchi e Aree protette i soggetti autorizzati (individuati in conformità e nel rispetto dell'articolo 22, comma 6 della L. 394/1991, dell'articolo 20 della L. R. n. 40/1984, dell'articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993, dell'articolo 2 della L. R. n. 6/2013, dell'articolo 9 della L. R. n. 4/2015, dell'art. 70 della L. R. n. 18/2016) sono i seguenti:

1. personale dipendente dell'Ente Parco, dell'area naturale protetta o soggetti dagli stessi autorizzati (con preferenza ai cacciatori muniti di idonea assicurazione e residenti nel territorio interessato, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione a cura dello stesso Ente);
2. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, espressamente autorizzati e direttamente coordinati dal personale di vigilanza della Provincia, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione;
3. soggetti privati residenti nel territorio tutelato che possono dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'Ente di gestione dell'area;
4. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare sull'intero territorio regionale sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, previa specifica approvazione dell'Ente di gestione dell'area.

Nel rimanente territorio, esterno a Parchi e aree protette, i soggetti autorizzati (individuati in conformità e nel rispetto dell'articolo 19, comma 2 della L. n. 157/1992, dell'articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993 e dell'art. 70 della L. R. n. 18/2016) sono i seguenti:

1. guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali;
2. proprietari, conduttori dei fondi e loro delegati, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di idonea assicurazione, espressamente autorizzati a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione;
3. guardie forestali e guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;
4. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, espressamente autorizzati e direttamente coordinati dal personale di vigilanza della Provincia, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione;
5. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare sull'intero territorio regionale sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale

I soggetti autorizzati all'abbattimento devono garantire una serie di requisiti:

- oggettivi, ovvero la partecipazione all'attività formativa funzionale al rilascio dell'abilitazione cui si aggiunge la verifica operativa tramite prova di tiro, con cadenza biennale o almeno triennale;

¹ Recinti di cattura fissi o mobili.

² La girata è una tecnica di caccia che rende minori gli effetti sulla rimanente fauna, prevede un numero limitato di poste e un conduttore con un cane capace di seguire tracce anche fredde; ha quattro fasi: tracciatura, disposizione delle poste, scovo e abbattimento.



- soggettivi, ovvero l'assenza di cause ostative all'esercizio dell'attività di controllo, in considerazione del fatto che la stessa si viene a configurare, in capo a ciascun soggetto, come attività di pubblico servizio; in questo senso, quindi, con valutazione esclusiva e discrezionale, l'Amministrazione Pubblica può provvedere alla sospensione temporanea ovvero, nei casi più gravi e reiterati, alla revoca dell'autorizzazione qualora l'operatore sia incorso in sanzioni penali e anche amministrative in materia di caccia, tali da pregiudicare il rapporto fiduciario che intercorre tra Amministrazione e operatore;
- gestionali, nel senso che ciascun operatore deve garantire una disponibilità al concreto ed effettivo esercizio dell'attività di controllo, con una continuità correlata alle dimensioni locali delle problematiche legate alla presenza ed alla dannosità del suide; qualora l'operatore si sottragga, senza valide motivazioni, da tale soglia minima di disponibilità, si provvederà al coinvolgimento di altri operatori che garantiscano i predetti livelli minimi di esercizio dell'attività.

L'Amministrazione provvede alla predisposizione di un albo, a carattere regionale con sezioni a livello provinciale, dal quale attingere per le esigenze operative a livello locale. L'albo specifica anche i soggetti autorizzati che esprimono la propria disponibilità a interventi urgenti a garanzia dell'attuazione del Piano, degli habitat naturali e seminaturali, a tutela delle coltivazioni e a prevenzione dei danni nel territorio di competenza, anche su chiamata diretta degli agricoltori.

L'Amministrazione provvede anche alla predisposizione di un apposito disciplinare da far sottoscrivere a ciascun operatore, con il quale si precisano gli obblighi a carico dell'operatore stesso e le modalità di diffida, sospensione e revoca dell'autorizzazione.

Sia per l'albo che per il disciplinare sono fatti salvi i provvedimenti abilitativi e autorizzativi adottati e i disciplinari sottoscritti nei Piani provinciali approvati prima dell'entrata in vigore della [L.R. 2/2022](#).

Ai soggetti autorizzati è consentito l'utilizzo di torce elettriche ai soli fini di garantire un sicuro, efficace e rapido accesso e abbandono dell'altana ed a supporto delle operazioni di recupero del capo abbattuto durante le ore notturne e in condizioni di ridotta visibilità.

Esclusivamente agli agenti della Vigilanza Venatoria è consentito l'utilizzo del tiro con carabina di notte, con l'ausilio di automezzo e di faro a mano per la ricerca attiva degli animali.



2. Metodi di cattura e di abbattimento

2.1 Cattura tramite recinti di cattura (c.d. "chiusini")

Si tratta di interventi di cattura attraverso l'utilizzo di recinti di cattura fissi o mobili (c.d. "chiusini") dotati di tamponature laterali con legno o materiale vegetale (ad esempio, fascine), in cui gli animali vengono attirati da un'esca alimentare, che permette la loro cattura per mezzo di una o due porte a ghigliottina dotate di meccanismo di chiusura a scatto azionato dagli animali stessi. Questi sono in grado di fornire i migliori risultati in termini di rapporto costi/benefici e di assicurare un elevato livello di selettività interspecifici e in particolare di prelevare in maniera specifica piccoli, giovani e femmine adulte e di controllare la dinamica delle popolazioni.

I chiusini sono il metodo preferenziale di controllo della specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, nelle Oasi di Protezione, nelle Aree Naturali protette e nei siti della rete Natura 2000.

I chiusini non possono essere posizionati sopra habitat tutelati ai sensi della direttiva 92/43/Cee, fatti salvi i casi in cui possa essere dimostrato che tale posizionamento non compromette il consorzio vegetale localmente rappresentato.

I chiusini possono essere di proprietà pubblica o di proprietà di soggetti privati. Ciascun chiusino, a cura dell'Amministrazione territorialmente competente, è dotato di un contrassegno inamovibile riportante gli estremi della predetta Amministrazione e di un codice numerico di identificazione; gli stessi riferimenti identificativi saranno riportati nel disciplinare di affidamento. La localizzazione stabile del chiusino fisso e i vari siti per il chiusino mobile, a cura dell'Amministrazione territorialmente competente, saranno oggetto di puntuale geo-referenziazione al fine di poter monitorare l'andamento delle catture e di poter classificare il territorio interessato secondo i livelli di attività e di efficienza dei chiusini attivati. Per le nuove strutture di cattura da attivare nel territorio, sono preferiti chiusini dotati di paratia interna.

Il protocollo di gestione del chiusino deve garantire almeno due controlli nell'arco della stessa giornata, che sono opportunamente incrementati nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, nelle Oasi di Protezione, nelle Aree Naturali protette e nei siti della rete Natura 2000. L'abbattimento dovrà essere realizzato al più presto dal momento della verifica positiva della cattura limitando ogni sofferenza.

L'attività di cattura tramite chiusini, fissi o mobili, avviene tramite affidamento degli stessi ai Soggetti autorizzati definiti alla precedente sezione, che, qualora privi delle necessarie abilitazioni, non possono operare la soppressione eutanasica dei capi catturati, che sarà effettuata dalla Vigilanza Venatoria oppure da altri Soggetti autorizzati.

Ciascun Soggetto autorizzato potrà essere affidatario di non più di 3 chiusini, sia fissi che mobili. Lo stesso dovrà garantire l'ottimale ed efficace gestione degli stessi, secondo le disposizioni tecniche e gestionali disposte da un apposito disciplinare di concessione. Nel caso il Soggetto autorizzato intendesse procedere alla realizzazione, a proprio spese – di strutture di cattura, queste dovranno essere costruite secondo un modello standard autorizzato dall'Amministrazione e, in ogni caso, anche l'utilizzo di strutture di cattura proprie non si sottrae alla sottoscrizione di apposito disciplinare.

Il disciplinare prevede l'instaurazione di un rapporto fiduciario tra Amministrazione e gestore della struttura di cattura. Lo stesso disciplinare andrà a prevedere la possibilità di sospensione, fino alla revoca, del rapporto di concessione a fini di gestione, qualora emergano elementi oggettivi di non affidabilità del Soggetto autorizzato; mentre in caso di sospensione temporanea la struttura di cattura, di proprietà pubblica o privata verrà affidata temporaneamente alla Vigilanza Venatoria, nel caso di revoca si procederà come segue: nel caso di chiusini di proprietà pubblica, all'individuazione di altro Operatore Autorizzato,



prevedendo, prioritariamente, la possibilità di mantenere in loco le strutture qualora ancora efficacemente attive; nel caso di chiusini di proprietà privata, gli stessi saranno affidati alla Vigilanza Venatoria.

2.2 **Abbattimento diretto all'aspetto da appostamento**

L'abbattimento diretto a fini di controllo all'aspetto da appostamento viene realizzato da "punti (postazioni) di sparo" prestabiliti (fissi) e temporanei (mobili) che devono essere obbligatoriamente collocati in modo da risultare sopraelevati rispetto al piano di campagna su cui si spostano i capi della specie bersaglio. Nell'allestimento del punto di sparo dovranno essere adottate tutte le necessarie ed indispensabili misure di sicurezza, con particolare riferimento ad un adeguato arco visuale per gli operatori ed alla preliminare individuazione delle possibili traiettorie di tiro. Inoltre, devono essere garantite idonee misure di sicurezza per gli operatori presenti nell'appostamento oltre che l'impossibilità di accesso a soggetti non autorizzati.

Il prelievo a scopo di controllo in modalità individuale tramite abbattimento all'aspetto da appostamento o da postazione fissa o temporanea di sparo (c.d. "da altana") è consentito esclusivamente ai soggetti autorizzati agli interventi di controllo.

Nel Territorio Agro Silvo Pastorale esterno a Parchi e aree protette, le uscite per il controllo tramite abbattimento con la tecnica dell'aspetto sono programmate, in coordinamento con la Vigilanza Venatoria, dai presidenti dei Comprensori Alpini (CA) e degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), dai concessionari delle Aziende faunistico-venatorie (AFV) nel territorio di competenza gestionale e dai proprietari o conduttori dei fondi agricoli sui quali sia realizzato il punto (postazioni) di sparo fisso o temporaneo. Successivamente a tale programmazione, l'Amministrazione territorialmente competente provvede, in assenza di cause di esclusione definitiva o temporanea dall'accesso all'attività di controllo, alla formale autorizzazione nominale di ciascun operatore abilitato.

Sono in ogni caso fatti salvi gli interventi urgenti e puntuali a carico di soggetti, nuclei isolati e popolazioni ancora non strutturate che si rende necessario attivare, in coordinamento con la Vigilanza Venatoria.

Con il coordinamento della vigilanza venatoria l'Amministrazione territorialmente competente definisce la collocazione della postazione di sparo, il suo spostamento e la gestione operativa che è affidata alle strutture locali di gestione venatoria (Comprensorio Alpino e Ambito Territoriale di Caccia). Le stesse strutture provvedono a garantire una presenza costante di operatori formati e autorizzati.

L'istituzione di un "punto di sparo fisso" è sempre subordinata all'autorizzazione del suo allestimento, con il consenso da parte del proprietario-affittuario del fondo interessato, per una estensione temporale che coincide con quella di vigenza e operatività del presente Piano.

I punti di sparo sia fissi sia temporanei (o mobili) non possono essere posizionati sopra habitat tutelati ai sensi della direttiva 92/43/Cee, fatti salvi i casi in cui che possa essere dimostrato che tale posizionamento non compromette il consorzio vegetale localmente rappresentato.

La domanda di autorizzazione all'allestimento del "punto di sparo fisso" da parte del coadiutore e del responsabile/delegato dell'ATC o CA oppure del Concessionario dell'AFV è presentata all'Amministrazione territorialmente competente, che provvede alla verifica di:

1. localizzazione,
2. caratteristiche,
3. operatività della struttura,



4. l'assolvimento degli obblighi in materia venatoria, urbanistico-edilizia, paesaggistica e in particolare quanto previsto dalla L. n. 124/2015 e dal D.lgs. 222/2016.

La verifica deve garantire inoltre il mantenimento del più elevato livello di sicurezza rispetto alla presenza antropica durante l'attività di controllo, livelli adeguati di selettività e la tutela delle altre specie presenti.

A seguito di esito positivo di tali verifiche, l'Amministrazione territorialmente competente provvede all'autorizzazione del punto di sparo, attribuendo allo stesso un codice alfa-numericamente di individuazione univoca (identificativo progressivo della postazione di tiro e targa di riconoscimento), indicando il soggetto responsabile della struttura e la sua precisa posizione tramite coordinate geografiche di latitudine e longitudine che aggiorna un'apposita mappa, eventualmente suddivisa in unità gestionali omogenee, al fine di facilitare i controlli da parte degli organi di vigilanza e a supporto dell'attività di monitoraggio, analisi e verifica dei risultati previsti dal presente Piano.

I "punti di sparo fissi" non approvati e quindi non localizzati, georiferiti e agli atti presso l'Amministrazione territorialmente competente, non potranno essere utilizzati e sono quindi ritenuti abusivi, con facoltà di provvedere alla loro rimozione.

Nel caso degli istituti venatori privati l'organizzazione e la collocazione dei "punti di sparo fissi" è demandata al Concessionario che trasmetterà al Corpo di Polizia provinciale una comunicazione contenente i numeri identificativi degli stessi e la loro localizzazione con i medesimi criteri.

Qualora i "punti di sparo fissi" fossero costituiti da strutture autoportanti (altane) è onere e responsabilità del dichiarante la postazione ("responsabile del punto di sparo") accertarsi che le stesse vengano realizzate in conformità alla normativa di settore vigente, con particolare riferimento a quella in materia venatoria, urbanistico-edilizia e paesaggistica.

Fatti salvi gli obblighi previsti dal D.lgs. 222/2016, gli appostamenti mobili (di carattere temporaneo) utilizzati per il controllo del cinghiale non necessitano della sopraccitata dichiarazione di allestimento prevista per i "punti di sparo fissi", ma la loro localizzazione dovrà essere puntualmente indicata, volta per volta, in occasione dell'uscita a mezzo e-mail, fax o sms alla Vigilanza Venatoria o, solo qualora tale comunicazione non risulti possibile con tali mezzi, utilizzando le apposite cassette collocate sul territorio dall'istituto venatorio. I recapiti telefonici e e-mail sono comunicati ai Soggetti autorizzati dell'Amministrazione territorialmente competente.

Gli appostamenti (punti di sparo) per il controllo del cinghiale sono posizionati nel rispetto della normativa vigente in materia e ad una distanza dal confine di Oasi di Protezione che ne garantisca l'integrità ecologica strutturale e funzionale. Le postazioni di sparo utilizzate contemporaneamente durante l'attività di controllo dovranno essere distanziate tra loro di almeno 500 m in linea d'aria; tale limitazione non si applica in caso di presenza di barriere fisiche (colline, argini, terrapieni, ecc.) non superabili da un eventuale proiettile sparato da ciascuna delle due postazioni.

Durante le operazioni di abbattimento a fini di controllo, sulle vie di accesso, nel raggio di circa 150 metri dalla postazione di sparo, dovranno essere posizionate, a cura dell'operatore, tabelle indicanti "operazioni di controllo del cinghiale in corso con arma da fuoco".

Con animali fermi e in campo aperto, la massima distanza di tiro non dovrà superare i 150 m; per tiri su animali in movimento in zone non aperte (ma ove comunque l'animale sia chiaramente distinguibile e valutabile), tale distanza dovrà essere ridotta a 70 m.

L'operatore avrà cura di accertarsi che l'effettiva possibilità di tiro entro 150 m in condizione di luce consenta la valutazione dei capi (posizione rispetto al sole onde evitare situazioni in controluce, assenza di vegetazione arboreo-arbustiva).



Durante l'attività di abbattimento diretto a fini di controllo i cacciatori autorizzati potranno avvalersi del supporto di non più di due (2) operatori maggiorenni, ancorché sprovvisti di abilitazione, per le attività propedeutiche al prelievo nonché per l'eventuale recupero e trattamento delle carcasse dei capi abbattuti, e comunque per lo svolgimento di "operazioni di manovalanza", con divieto di assicurare in modo concomitante più funzioni presso diverse altane o appostamenti.

Sono autorizzate esclusivamente pasture a base di sostanze vegetali (frutta, ortaggi, mais, ecc.); è invece tassativamente vietato l'utilizzo di carcasse animali e/o parti di essi. Fatto salvo il consenso del proprietario o del conduttore, è vietato realizzare altane e punti di foraggiamento all'interno e nelle immediate vicinanze di colture in atto, al fine di evitare che i cinghiali possano causare danni alle stesse, fatto salvo consenso scritto da parte del proprietario del fondo interessato.

L'attività di pastorazione finalizzata esclusivamente all'attività di controllo prevista dal presente Piano, verrà realizzata nei limiti di quanto disposto dal comma 2, dell'articolo 7 della L. n. 221/2015 e della nota esplicativa ISPRA prot. n. 11687 del 16.2.2016.

È, inoltre, necessario promuovere ogni forma di coordinamento tra attività agricole comprese nell'area di sparo e attività di controllo, attraverso la programmazione delle modalità operative svolta sia a livello di Comprensorio Alpino o Ambito Territoriale di Caccia territorialmente interessato nella fase di individuazione e attivazione delle altane, sia in corso di attività da parte degli operatori autorizzati oppure della Vigilanza Venatoria, nell'ambito del ruolo di coordinamento assegnato dal comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993.

2.3 Prelievo, a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante in corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati, con arma da fuoco

Si tratta di una forma di prelievo individuale tramite abbattimento diretto, in forma vagante (c.d. "alla cerca"), da realizzare nel corso delle uscite autorizzate per la caccia di selezione, ad opera del cacciatore nominalmente autorizzato e in possesso degli ulteriori requisiti di formazione ed abilitazione previsti - per l'attività di controllo della specie cinghiale - dalla vigente normativa e dal presente Piano.

L'attività non configura un abbattimento a carattere di prelievo venatorio del cinghiale, né in modalità ordinaria, né tantomeno in modalità di prelievo venatorio in selezione dal quale la specie è al pari del tutto esclusa.

L'abbattimento a fini di controllo viene registrato con le modalità di cui al presente Piano, non potendo peraltro rientrare in altra forma di registrazione di capo abbattuto quale, ad esempio, quella della specie oggetto del piano di caccia di selezione. In ogni caso, l'attività di controllo diretto con la presente modalità attuativa è soggetta agli stessi obblighi di censimento dei singoli abbattimenti tramite scheda di rilievo.

Il cacciatore autorizzato all'uscita in caccia di selezione deve in ogni caso segnalare preliminarmente, nella sua veste di operatore abilitato al controllo, che intende avvalersi di tale modalità operativa, in modo da rendere pienamente tracciabile l'attività stessa, anche come semplice sparo a vuoto.

L'azione di controllo si può concretizzare con l'abbattimento diretto del capo solo qualora il cacciatore ritenga sussistenti ed adeguate tutte le condizioni di sicurezza per sé e per eventuali soggetti terzi potenzialmente presenti oltre garantire il minimo livello di rischio e di impatto negativo su altre specie presenti e, infine, garantire altresì il minimo livello di rischio rispetto al semplice ferimento del capo di cinghiale, per le implicazioni ecologiche ed etologiche connesse alla presenza di un capo ferito in un determinato territorio. La responsabilità in ordine a tale scelta è e rimane in carico esclusivo al cacciatore,



che in tale specifico ambito riveste la qualifica di soggetto autorizzato all'attività di controllo della specie in parola.

In ordine all'attribuzione del capo abbattuto, la cui fruizione deve avvenire senza fini di lucro, il cacciatore che ha eseguito l'abbattimento secondo la modalità in parola ha la possibilità di trattenere per sé sia l'intero capo che il relativo trofeo.

Rimangono applicabili tutte le norme e le modalità operative per i controlli e la gestione delle spoglie del capo oggetto di prelievo così come prevede il presente Piano.

Questa modalità di controllo non prevede deroghe rispetto al regime di controllo delle carni ai sensi del Regolamento 2004/853/Ce e della D.G.R. n. 2305 del 28.7.2009, così come in termini di conferimento del capo abbattuto.

2.4 Prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con l'utilizzo dell'arco

L'utilizzo dell'arco si configura come valida alternativa in aree e siti caratterizzati da particolari criticità connesse all'utilizzo dell'arma da fuoco, come in prossimità di centri abitati o nell'ambito di aree protette.

Analogamente all'abbattimento con arma, anche in questo caso un'adeguata formazione degli operatori, in aggiunta a quella ritenuta di base, ovvero l'abilitazione alla caccia di selezione con l'arco, costituisce criterio preliminare e vincolante.

Sono da prevedere come vincolanti distanze di tiro di circa 15-20 metri per arco ricurvo (sia flat-bow che long-bow) e di 25-30 metri per arco compound, con una soglia di abilitazione, nell'ambito di prove di tiro, riferita alla centratura di un'area vitale su sagome di cinghiale nell'80% dei casi su serie di almeno 5 tiri.

2.5 Prelievo, a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della "girata" con arma da fuoco

Si tratta di un sistema di prelievo in forma collettiva, basato sullo scovo forzato degli animali, i quali vengono indirizzati verso i cacciatori che attendono alle poste. Si tratta di un'attività di prelievo a carico, in maniera pressoché esclusiva, di animali o gruppi di animali in movimento. In ragione di ciò, le distanze di tiro prefissate dipendono dal contesto visivo dell'area individuata, e quindi con valori minimi nelle zone a vegetazione più fitta che va via via aumentando con tipologie vegetali più aperte.

La girata è effettuata da un conduttore di un unico cane con funzione di segnalare la traccia di entrata recente (c.d. "traccia calda") di cinghiali nella zona di rimessa. Completata la fase di tracciatura, si procede alla predisposizione di un numero limitato di poste; successivamente, si porta il cane sulla traccia per far sì che proceda a scovare i capi convogliandoli verso le poste allestite. I siti ideali per l'applicazione della tecnica si caratterizzano per una copertura boschiva discontinua, frammentata in parcelle circondate da aree aperte o coltivi, in aree ove l'applicabilità e l'efficacia del metodo di prelievo all'aspetto (altana) risultano significativamente compromesse.

Il controllo con il metodo della girata è consentito esclusivamente ai soggetti (cane incluso) in possesso delle relative e specifiche abilitazioni.

Gli interventi possono essere effettuati per tutto l'arco dell'anno ad esclusione del periodo di caccia nelle zone ove è praticata dal 1° novembre al 31 gennaio e nei periodi previsti per la tutela del capriolo e del fagiano di monte. È vietato il prelievo in controllo dal 15 agosto al 31 ottobre nelle zone interessate dalla



caccia del cinghiale, fatto salvo ne venga accertata la necessità da parte dell'Amministrazione territorialmente competente, che rilascia apposita autorizzazione allo svolgimento degli interventi; in ogni caso, gli interventi in sono consentiti solo nelle giornate di lunedì, mercoledì e giovedì. È fatta salva la possibilità della predetta Amministrazione di stabilire variazioni in ordine ai giorni e periodi di intervento, anche su richiesta dei Centri di lavorazione. In casi particolari, in presenza di significativi danni alle colture agricole e di particolari criticità sanitarie e/o di sicurezza e incolumità pubblica, l'Amministrazione territorialmente competente può autorizzare lo svolgimento di interventi di controllo anche nei periodi di divieto previsti dal presente Piano.

In ogni caso, l'applicazione del metodo della girata ad una determinata area può essere effettuata solo in via secondaria dopo che è stata accertata dall'Amministrazione territorialmente competente l'inefficacia o l'impraticabilità degli altri metodi di controllo consentiti, secondo le modalità stabilite dal presente Piano e dalle Linee Guida dell'ISPRA.

La girata deve essere effettuata con un unico cane (è fatto divieto di utilizzo di altri cani nella girata), portato da un conduttore abilitato, ad un guinzaglio detto "lunga" di 8-10 m di lunghezza, nonché con un numero limitato di poste (da un minimo di 8, riducibile a 5 nel caso degli istituti venatori privati, ad un massimo di 12), collocate presso i punti di passaggio degli animali. Il conduttore del cane limiere³ può essere affiancato da un coadiutore nel controllo del cinghiale (eventualmente anche armato) o da un altro conduttore di cane limiere (eventualmente anche armato), fermo restando il rispetto del limite massimo di 14 operatori complessivi per girata.

Il cane limiere utilizzato deve risultare in possesso della abilitazione specifica in prove di lavoro valutate da un giudice dell'Ente nazionale della Cinofilia italiana (ENCI), secondo le modalità stabilite a livello regionale.

Nello svolgimento della girata il conduttore del cane limiere e/o il c.d. "capocaccia" devono avere cura che il cane operi all'interno della zona consentita senza sconfinare negli altri istituti venatori pubblici o privati, con particolare riferimento a quelli di protezione (oasi, zone di ripopolamento e cattura, zone di rispetto): gli operatori alle poste dovranno altresì essere collocati ad una distanza non inferiore a 50 m da tali istituti e collaborare sempre con il conduttore e capocaccia per il recupero del cane se fuoriuscito dall'ambito di intervento della girata.

Le fasi di esecuzione della girata devono essere le seguenti:

- a. individuazione delle zone di rimessa tramite "tracciatura";
- b. verifica delle piste con cane limiere abilitato e individuazione della zona di intervento;
- c. dislocazione degli operatori alle poste;
- d. inizio della girata con cane tenuto con l'apposito guinzaglio;
- e. eventuale rimozione della cinghia laddove la vegetazione particolarmente fitta non consenta di proseguire altrimenti con il cane, purché permangano le condizioni di sicurezza.

Non è consentito lo svolgimento contemporaneo di girate in parcelle contigue e comunque entro 1.500 m in linea d'aria dalla zona di girata: tale distanza può essere ridotta in caso di presenza di barriere fisiche (colline, promontori, terrapieni, ecc.) non superabili da un eventuale proiettile sparato dall'operatore alle poste, sia nella stessa parcella, fatto salvo (in quest'ultimo caso) che sia previsto uno stretto coordinamento tra i due conduttori coinvolti (sia nella fase organizzativa che attuativa), che venga utilizzato un solo cane abilitato per conduttore.

Qualora, durante la girata, vi fosse qualsiasi problema concernente l'impiego del cane, anche in ordine alla eventuale mancata esecuzione degli ordini o di disturbo della selvaggina, o comunque insorgano problemi

³ Cane addestrato a seguire la traccia olfattiva e a rintracciare e localizzare gli animali.



di sicurezza, la girata va immediatamente sospesa dal conduttore (e i cacciatori delle poste hanno l'obbligo di segnalarglielo).

Gli operatori alle poste devono essere abilitati conformemente a quanto stabilito nella sezione 1 del presente documento, nonché, prima di effettuare la girata, devono essere edotti dal conduttore e/o dal cd. capocaccia (responsabile della girata in eventuale sostituzione del conduttore), circa i comportamenti da adottare, con particolare riferimento a quelli relativi alla sicurezza.

Il conduttore (o eventualmente il capocaccia) deve essere in costante contatto con gli operatori alle poste, per consentire la sospensione delle operazioni in caso di necessità/opportunità.

Lungo le vie d'accesso alla zona ove vengono effettuati con interventi il conduttore responsabile della girata in collaborazione con il personale incaricato dei Comprensori alpini, degli Ambiti Territoriali di Caccia e delle Aziende faunistico-venatorie dovrà collocare opportune, visibili, molteplici tabelle segnaletiche indicanti lo svolgimento della battuta al cinghiale, da rimuovere al termine della battuta.



3. Armi e munizioni utilizzabili

Per quanto riguarda l'attività di controllo tramite abbattimento diretto devono essere utilizzate solo armi a canna rigata, a caricamento singolo manuale, a ripetizione ordinaria e semiautomatiche, di calibro uguale o maggiore di 5,6 mm; si ritengono consigliabili calibri da 7 mm e superiori con erogazione di energia cinetica non inferiore a 200 kgm, in considerazione della mole dei capi.

È consentito l'utilizzo di fucili basculanti a due canne rigate (tipo Express) oppure di fucili a due canne, di cui una rigata (tipo Billing) oppure a tre canne, di cui una o due rigate (tipo Drilling), con divieto assoluto di utilizzo e detenzione di munizionamento per la canna liscia.

In riferimento al conseguimento di standard minimi di efficacia, selettività e sicurezza rispetto all'attività di controllo tramite prelievo all'aspetto, le armi utilizzate devono essere munite di cannocchiale di mira ed è consentito l'uso del visore notturno. Durante il trasporto a bordo di veicoli, le armi devono essere scariche e in custodia.

Nel caso di capi catturati, la soppressione eutanassica degli stessi potrà anche essere realizzata da parte della Vigilanza Venatoria utilizzando, qualora indisponibili altri mezzi, anche la pistola di ordinanza.

In ordine alle note problematiche connesse agli effetti negativi a carico delle popolazioni di rapaci necrofagi, che possono nell'eventualità ingerire, nel corso dell'attività di controllo di cui al presente Piano, carni di animali feriti e di cui non è stato possibile il recupero o le interiora abbandonate nel luogo dell'abbattimento, oltre che di recenti evidenze circa i rischi anche per la salute umana a causa della persistenza nelle carni dei soggetti abbattuti del piombo contenuto nelle munizioni, si ritiene di sottolineare l'opportunità, anche nel corso dell'attuazione del presente Piano, di arrivare ad una progressiva sostituzione delle munizioni al piombo con l'utilizzo di munizioni alternative, oggi facilmente reperibili sul mercato e ormai caratterizzate da prestazioni balistiche e costi del tutto sovrapponibili alle munizioni tradizionali contenenti piombo.



4. Coordinamento con la gestione venatoria

La specie Cinghiale non è inserita nel Calendario venatorio regionale come specie cacciabile, fatta salva la possibilità di attivare Distretti venatori al Cinghiale secondo quanto definito nelle Linee Guida per la gestione del cinghiale in Veneto, approvate con [D.G.R. 2088/2010](#).

In base a dette Linee Guida, la gestione venatoria della specie può essere avviata nelle sole Aree B e C in cui la presenza della specie è consolidata, talché può essere mantenuta nel tempo a determinate densità; è invece esclusa dalle Aree A, per le quali la presenza della specie è totalmente incompatibile e pertanto l'obiettivo gestionale è l'eradicazione.

Il prelievo venatorio è ammesso solo sulla base di piani di prelievo selettivi (quindi con obiettivi quali-quantitativi di prelievo), nelle sole modalità di caccia vagantiva senza cane o da altana; è vietata ogni forma di caccia collettiva (braccata o battuta), con l'eccezione della girata.

In applicazione delle suddette disposizioni, sebbene senza la corresponsabilizzazione dei Comitati di gestione degli ATC/CA nell'indennizzo dei danni, come invece previsto dalla D.G.R. 2088/2010, è stato attivato in provincia di Verona dapprima il Distretto venatorio "Lessinia", e successivamente a partire dal 2018, un secondo Distretto "Baldo".

Nel corso della vigenza del presente Piano sarà possibile l'attivazione di ulteriori Distretti venatori al Cinghiale, sulla base di specifica istanza da parte dei Comitati di gestione degli ATC/CA territorialmente interessati, purché non sia in contrasto con gli obiettivi dello stesso e purché sia preventivamente e pienamente condivisa dalle componenti agricole. Le istanze dovranno essere corredate dall'individuazione cartografica del Distretto venatorio omogeneo, da un'analisi del territorio comprensiva delle vulnerabilità agricole presenti, e dagli obiettivi gestionali perseguiti (piano di prelievo selettivo distinto per sessi e classi di età).

Le istanze saranno istruite dall'Ufficio Territoriale dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria competente, che ne valuterà la coerenza con le disposizioni regionali, proporrà ai proponenti eventuali modifiche in conseguenza e predisporrà la proposta da inviare all'ISPRA per il previsto parere.

L'attività venatoria sarà autorizzata nella forma vagantiva senza cane o all'aspetto da altana.

L'attività venatoria in girata potrà essere autorizzata a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale di un apposito Regolamento regionale.

